ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 77 — Num. 36

Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-042

GIOVEDI' 11 febbraio 1943

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica. Fuori d'annuncio. Seguendo la cronaca. Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ... VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bombe e cannonate

Un duello in pieno mare tra un sommergibile ed aerei nemici

Uno dei velivoli attaccanti abbattuto

BOLLETTINO n. 992

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia nessun avvenimento di rilievo.

L'aviazione germanica ha abbattuto in duelli aerei quattro caccia britannici.

Le vittime causate fra la popolazione araba di Kairouan dall'incursione aerea nemica del giorno 8 sono salite a oltre 200 morti e 300 feriti.

Un nostro velivolo non è ritornato alla base.

Apparecchi inglesi hanno attaccato con bombe un nostro sommergibile nel Mediterraneo senza causargli danni; uno dei bombardieri colpito dal tiro contraereo della nave è precipitato in mare.

I SISTEMI INGLESI

200 morti e 300 feriti tra la popolazione indigena di Kairouan

Viva indignazione contro i bombardieri britannici

Il Bollettino di ieri ha comunicato che il nemico aveva fortemente bombardato la città di Kairouan, in Tunisia, causando numerose vittime tra la popolazione araba. Oggi si apprende dalla stessa fonte ufficiale che le perdite salgono a oltre 200 morti e 300 feriti, dimostrazione evidente dei fini terroristici che i bombardieri anglosassoni perseguono nell'accanirsi contro gli agglomerati urbani, sia del Continente europeo che delle regioni africane. Kairouan è la tradizionale città araba, una volta Capitale, e universalmente considerata nell'ambiente arabo la città santa del Magreb orientale.

L'inumano bombardamento, il cui effetto si è ripercosso così gravemente tra pacifici lavoratori, non può non lasciare traccia nell'animo fiero, giusto, cavalleresco dei magrebini, i quali già sapevano — come tutte le genti arabe — i sistemi inglesi della frusta, delle deportazioni, delle rappresaglie, delle multe collettive: oggi completano tale conoscenza per la sistematica spogliazione di tutti i loro averi e per gli eccidi in massa tipo Kairouan. Fra le parole della «Carta Atlantica» e i misfatti dell'aviazione anglosassone la saggezza araba saprà misurare i sentimenti dei suoi veri nemici.

L'azione strategica svolta dalle truppe giapponesi di Guadalcanar e di Buna

Tokio, giovedì sera.

Nel commentare lo sviluppo strategico delle forze giapponesi a Guadalcanar ed in Nuova Guinea, quale è stato annunciato il 9 febbraio dal Gran Quartier Generale nipponico, gli osservatori militari di qui dichiarano che, grazie alle operazioni di queste forze, dallo scorso agosto i giapponesi sono riusciti a creare delle posizioni di incrollabile saldezza strategica in una vasta area del Pacifico meridionale.

Nel corso di questo periodo di tempo, inoltre, sono state distrutte sei navi da battaglia americane, quattro portaerei, trentacinque incrociatori e liquidati venticinquemila uomini delle forze armate nordamericane.

Gli osservatori militari nipponici mettono pure in evidenza che i punti strategici nordamericani ed australiani di Guadalcanar e Nuova Guinea hanno perduto la importanza strategica che avevano prima davanti alla minaccia delle posizioni strategiche nipponiche recentemente create.

Questi osservatori rilevano pure che la strategia locale di Mac Arthur non solamente ha mancato di efficacia, ma non è riuscita a far breccia contro il Giappone e va ora incontro a forte pressione nipponica.

Requisizioni di viveri in Siria e Libano

Istanbul, giovedì sera.

In Siria e nel Libano tutte le imprese industriali sono state obbligate, sotto minaccia di gravi pene, a denunziare tutti i loro depositi di merci. Tale censimento è stato richiesto dalle autorità militari angloassoni a scopo di requisizione. A Cipro la situazione degli approvvigionamenti si è aggravata e la popolazione è priva di quasi tutti i generi indispensabili che vengono requisiti per i militari. L'uva essiccata che veniva esportata in grandi quantità serve oggi esclusivamente alla popolazione.

Giorno per giorno

Anniversario

Ricorre oggi l'anniversario della Conciliazione. Se l'attenzione degli italiani è oggi assorbita dalle vicende della guerra, non sarebbe giusto lasciar passare inavvertita una ricorrenza come questa.

Nell'accanimento polemico, che muove i nostri nemici a rinnegare in blocco tutto quello che è stato il risultato di venti anni del Regime, troppo spesso si dimenticano avvenimenti, di cui anche all'estero fu riconosciuta la portata storica, e che furono giustamente segnati a credito del Fascismo e del Duce. Se Mussolini volle affrontare il nodo dei rapporti tra Stato e Chiesa per risolverlo definitivamente, ciò non fu per rafforzare col consenso delle masse cattoliche e del clero il suo dominio personale; ma per sgombrare il terreno dal più grande problema d'ordine morale e psicologico ereditato dal Risorgimento. Quei borghesi europei, sedicenti cattolici, che oggi vanno in visibilio per i successi russi in Oriente, possono trovare materia di utile meditazione nel raffronto fra la politica del Fascismo, che coi Patti Lateranensi si preoccupa di creare in Italia l'atmosfera propizia al più sereno svolgimento della vita religiosa, e la politica di Stalin, il quale crede di aver inaugurato una nuova èra di tolleranza verso il culto, permettendo a poche decine di sacerdoti di svolgere una limitata opera di proselitismo tra milioni di persone, senza consentire neppure la somministrazione dei Sacramenti.

La lotta sul fronte russo

Le notizie germaniche segnalano nelle ultime ore un miglioramento della situazione sul fronte russo, grazie ai vigorosi contrattacchi sferrati nei punti, dove più minacciosa si esercita la pressione sovietica. Tali contrattacchi sarebbero valsi a bloccare a occidente dell'Oskol e nell'alto Donez l'offensiva nemica, ricacciando verso est, in più punti, le forze attaccanti. La lotta sembra divampare particolarmente furiosa nella zona di Belgorod, zona che costituisce quasi il bastione settentrionale di Carkov, e nella quale si incrociano le grandi linee ferroviarie Cursk-Carcov e Voronez-Kupiansk-Kiev. La posta immediata della battaglia è Carkov, a cui i sovietici tentano di avvicinarsi con movimento concentrico; ma l'obiettivo strategico della manovra sovietica resta sempre la recissione del saliente del Donez, che è quanto dire dell'intera ala meridionale germanica. Nelle ultime ore si segnala anche una violenta ripresa di attacchi russi (finora contenuti e addirittura respinti) contro la testa di ponte germanica nel Caucaso.

Programmi americani

Dobbiamo ad un giornale svedese (lo Stockholms Tidningen) alcune interessanti precisazioni sulla famosa scuola istituita a Washington per preparare un gruppo di ufficiali e di civili al governo dei paesi europei. Una sezione di tale scuola sta elevando con coscienziosa preparazione quelli che saranno «gli amministratori del Governo americano dell'Italia». Gli allievi studiano la lingua italiana, la legislazione, le consuetudini, l'economia e la psicologia dell'Italia; e vengono istruiti ad amministrare il popolo italiano «con la necessaria fermezza».

Il giornale svedese, che si fa mandare da Washington queste preziose informazioni, aggiunge che il programma per l'occupazione dell'Italia è stabilito dai Ministeri degli Esteri e della Guerra, sotto la direzione di Sumner Welles, del Segretario di Stato Adolf Berle e del capo del reparto per i territori stranieri Charles Yost; e assicura che, in un secondo tempo, all'amministrazione militare dovrà succedere un'amministrazione civile americana dell'Italia.

Si ha, francamente, l'impressione che a Washington si esageri, e che i nostri futuri governatori siano sottoposti ad uno sforzo intellettuale eccessivo. Troppe materie, troppo studio, per gente che si è assunta il compito di venire a «liberare» dalla «tirannide» fascista, e a restituirci a dignità di uomini civili. O forse Roosevelt pensa che anche l'Italia interessi la sfera di sicurezza nordamericana, e mira a incorporarci stabilmente nel futuro impero yankee, riservandoci uno speciale tipo di liberazione, analoga a quella di cui ... fa esperienza il Nord Africa francese?

Ulisse

In una base atlantica

Un «U. Boot», approssimandosi alla base, di ritorno da una lunga missione, ha segnalato di avere feriti a bordo: un ufficiale medico e alcuni infermieri attendono alla banchina

Tre censimenti e le loro cifre

La "valanga umana,, russa e la sua reale consistenza

Le riserve sovietiche non sono affatto inesauribili

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Viene molto notato un avvertimento pubblicato dalla *Stella Rossa*, organo ufficiale dell'Alto Comando sovietico, che, dopo avere assicurato che la fase attuale della guerra costa molte perdite ai tedeschi, prosegue testualmente:

«I tedeschi non sono ancora battuti. La disciplina è intatta. I soldati ubbidiscono agli ordini dati, quali essi siano, buoni o cattivi, distruggono sistematicamente, durante la loro ritirata, città e villaggi e conducono con loro migliaia di civili, che saranno impiegati alla costruzione di nuove fortificazioni».

Elementi di giudizio

Quello che scrive questo giornale sull'esercito tedesco non può meravigliare noi italiani, ma giunge opportuno per frenare gli entusiasmi di tutti i russofili del mondo, che, abituati alle disfatte dell'esercito sovietico, si sono lasciati eccessivamente entusiasmare dai suoi primi attacchi sferrati con l'impiego di immense riserve di materiali e con le ultime forze umane.

Il tecnico militare della *Gazette de Lausanne*, commentando l'avvertimento della *Stella Rossa*, scrive:

«Il ritorno della primavera, l'accorciamento del fronte, il riavvicinamento delle basi di partenza della «Wehrmacht» e, infine, l'arrivo dei rinforzi costituiti da due o tre milioni di giovani soldati, sono altrettanti elementi che potranno permettere a Hitler di fermare l'urto del nemico su nuove linee fortificate».

Il giornale avvicina l'avvertimento sovietico a una dichiarazione di Henderson, segretario finanziario al Ministero britannico della Guerra, che, in contrasto con certe illusioni americane di poter invadere l'Europa in quattro e quattr'otto, ha precisato: prima di poter fare l'assalto alla fortezza europea occorre che gli alleati siano riusciti a cacciare le truppe dell'Asse dalla Tunisia. «Su questo punto, dunque — osserva il giornale svizzero — le parole di Henderson fanno l'effetto di una doccia salutare. Prima di parlare di truppe americane in Europa, bisogna vederle all'opera in Tunisia».

Ma gli avvertimenti ai russofili troppo ottimisti non mancano, sulla stampa neutrale. Giorni or sono è stato osservato che le pretese riserve umane inesauribili in Russia non esistono e che la popolazione della Germania, dell'Ungheria e della Romania insieme è per lo meno uguale a quella della Russia senza l'Ucraina.

Cifre a sorpresa

Oggi un collaboratore dell'Agenzia svizzera *Stampa Media*, profondo conoscitore della Russia, pubblica uno studio demografico, nel quale rileva che, mentre allo scoppio della prima guerra mondiale il censimento zarista ammise la cifra di 172 milioni di abitanti, alla fine del 1918 il nuovo Stato sovietico, calcolando da un lato l'accrescimento naturale della popolazione di circa ... milioni di abitanti e d'altro lato le perdite causate dalla guerra e dalla cessione di territori, fosse di 146 milioni 282 abitanti.

Il primo censimento ordinato dal Governo sovietico, nel dicembre del 1926, se la situazione fosse stata normale, in seguito all'eccedenza delle nascite, avrebbe dovuto dunque registrare 169 milioni di persone, ma i dirigenti sovietici ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che la Russia non aveva più che 147 milioni di abitanti, ossia 22 milioni di meno dell'effettivo normale della popolazione.

Questo «brillante risultato» era dovuto a tre anni di guerra civile, tre anni di lotte con la popolazione rurale per le forniture dei prodotti agricoli, di epidemie, di cattivi raccolti, di carestie, di esecuzioni in massa.

Nel censimento seguente, che ebbe luogo nel 1937, ammettendo che dal 1926 l'eccedenza delle nascite fosse stata come prima del 17 per mille, la cifra della popolazione avrebbe dovuto ascendere a 172 milioni di anime. Nuova sorpresa: non ve n'erano che 160 milioni. Allora il Governo sovietico, indignato, annullò senz'altro l'operazione, sebbene fosse stata eseguita scrupolosamente, e gettò in prigione tutti i funzionari che l'avevano diretta.

Ripetuta l'operazione nel 1939, da funzionari di provata fedeltà al regime, questi, con tutta la loro buona volontà e tutta la loro malafede, non poterono trovare che 170 milioni di abitanti, invece di 177 milioni che normalmente avrebbe dovuto esistere: le espropriazioni, le collettivizzazioni forzate, la miseria, i campi di concentramento, le stragi periodiche avevano fatto scomparire altri sette milioni di abitanti; e poichè si trattava di un censimento addomesticato, bisogna ammettere — conclude lo studio — che nel 1939 la cifra complessiva della popolazione russa non superasse i 160 milioni di abitanti.

Le perdite subite

Se si calcolano le perdite totali della regione più popolata della Russia subite in seguito alle sconfitte e gli ulteriori milioni di uomini perduti per le stesse cause interne di prima, alle quali si è aggiunta la causa della guerra, si vedrà che effettivamente la famosa valanga umana russa, destinata a sommergere qualsiasi ostacolo, non è che una leggenda. Quel che occorre è di non lasciarsi impressionare, pur non sottovalutando il pericolo.

«Ora — come dice la *Tribune de Lausanne* — in un articolo scritto da un osservatore svizzero tornato da Berlino, siamo al punto in cui, secondo le informazioni che si posseggono, è presumibile che si produca uno equilibrio contrario a quello che taluni suppongono, ovverosia che l'esercito russo e non quello tedesco stia per mancare di riserve umane, pur restando forte il suo potenziale materiale.

«E' certo che l'avanzata dei russi sarà presto fermata. Il morale del popolo tedesco è più forte che mai e tutti coloro che speculano sul crollo del fronte interno germanico s'ingannano di grosso».

Immane sforzo sovietico nel settore meridionale

Altre riserve gettate contro Novorosijsk

Nel Cuban inferiore e nella regione di Kursk i russi persistono negli attacchi in massa - Posizioni a istrice germaniche imbrigliano i movimenti del nemico

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il sopraggiungere di altre riserve sovietiche nella zona di Novorossijsk ha fatto divenire più accaniti ancora i combattimenti che sono lui in corso ormai da parecchi giorni. Le truppe germaniche e romene sono obbligate a fronteggiare durissimi attacchi, sferrati da più parti da un nemico assai superiore di numero e potentemente armato. Tuttavia questa importante testa di ponte germanica nel Caucaso occidentale, resiste magnificamente.

Nel Cuban inferiore

Come hanno dovuto dire gli stessi sovietici, anche nella famosa regione di Krasnodar — dove certa propaganda straniera pretendeva più da tempo che i tedeschi fossero stati completamente eliminati — si combatte tuttora aspramente e assai difficile riesce muovere le truppe del Reich dalle loro nuove posizioni.

Tra Krasnodar e la testa di ponte della penisola di Taman, cioè nella regione cosidetta del Cuban inferiore, i bolscevichi — a quanto si apprende da fonte militare — hanno concentrato altre rilevanti forze e stanno organizzandosi per esercitare la massima pressione, al fine di giungere ad un crollo della difesa elastica germanica e alleata.

Le artiglierie pesanti tedesche sono ieri riuscite a prendere sotto un intenso fuoco concentramenti di truppe che si preparavano ad attaccare, disperdendoli. Una Divisione di Cacciatori di montagna germanici, ha dovuto sostenere assalti incessanti per 24 ore di seguito e, alla fine, è riuscita a liberarsi dalla pressione nemica contrattaccando all'arma bianca. Davanti ai campi trincerati germanici parecchie diecine di carri armati sovietici, in gran parte di massimo tonnellaggio, sono andate distrutte.

Nella zona dell'Alto Donez e a ovest dell'Oskol, come pure nella regione vera e propria di Kursk, si è nuovamente verificata la maggiore intensità degli attacchi nemici. I sovietici vi hanno guadagnato altro terreno ma a prezzo di spaventosi sacrifici di sangue. Posizioni ad istrice germaniche si trovano però ancora assai dentro nel territorio occupato dal nemico, così che non sempre si riesce a distinguere una chiara demarcazione della linea del fronte germanico da quella sovietica.

Le bufere di neve in questa vasta regione sono sempre violente e costringono le truppe a gravissimi sacrifici. Spesso le trincee vengono completamente riempite dalla neve e bisogna, mentre infuria la battaglia, lavorare di zappe e badili per sgombrarle. I morti bolscevichi costellano il terreno di tante macchie nere, che vengono con incredibile rapidità cancellate dalla neve fresca che vi si deposita sopra in strati assai alti. Quando verrà la buona stagione e la neve e il fango scompariranno, lo spettacolo che si presenterà ai combattenti in quelle regioni dovrà essere terrificante, tante sono le migliaia di caduti che rimangono senza sepoltura sotto la bianca coltre.

La sorte dei feriti

Per i caduti e i feriti tedeschi e alleati vi è tutto un servizio perfettamente organizzato che cerca, col massimo limite del possibile, di darvi immediata sepoltura e di trasportarli rapidamente lontano dalla zona di combattimento. All'uopo sono sempre di prezioso ausilio le speciali formazioni da trasporto della «Luftwaffe», che già tanti utili servigi resero agli eroici difensori di Stalingrado, salvando dalla città stretta nel cerchio sovietico, oltre 47 mila feriti e malati tedeschi e alleati.

I bolscevichi, per lo più, trascurano questa organizzazione. Secondo la dottrina materialistica del bolscevismo ad essi non interessa più l'uomo, una volta caduto o gravemente ferito. Se è morto non serve più a nulla ed è inutile preoccuparsene; se è mutilato o gravemente ferito, esige cure e nutrizioni speciali, cioè rappresenta un ingombro, un peso inutile per la Russia sovietica, che è tutta una macchina da guerra e null'altro. Quindi i feriti che non possono rialzarsi da soli, o essere facilmente portati via, dando affidamento di guarire presto e potere ancora riprendere le armi, vengono abbandonati barbaramente, o addirittura finiti dai loro stessi camerati. Si comprende facilmente come il ferito abbandonato su quei campi di neve, con le temperature che vi esistono, muoia rapidamente.

Così, quotidianamente sono migliaia e migliaia di disgraziati che restano sugli immensi campi di battaglia russi, dimenticati da tutti. La Russia è grande e ha sempre nuove riserve da regalare all'offensiva invernale di Stalin. Per questo, su tutto il fronte, la pressione nemica non accenna affatto a diminuire e in alcune zone, anzi, cresce continuamente.

Da parte germanica si fanno affluire parecchie Divisioni fresche, soprattutto nei punti di maggiore intensità della lotta, che si lanciano in contrattacchi, con evidentissimi ottimi risultati.

In questo settore del Donez la 168.a e la 45.a Divisione di fanteria — scrive il *12 Uhr Blatt* — si sono eroicamente battute per giorni e notti, isolate da ogni collegamento e, grazie all'ardire dei loro comandanti, che le hanno trascinate in impetuosi assalti, sono, alla fine, riuscite ad aprirsi un varco, ricongiungendosi con le altre forze tedesche. Solo ieri, sul terreno dove ha combattuto la 45.a Divisione di fanteria, composta di soldati tutti della regione di Linz, città natale del Führer, sono rimasti uccisi 1250 bolscevichi, ne sono stati catturati 154 e sono state prese al nemico o distrutte centinaia di armi leggere e pesanti.

Nella regione del Don inferiore e dell'arco del Donez, sono stati respinti vari attacchi nemici.

La «Luftwaffe» ha svolto ancora grande attività nonostante le pessime condizioni meteorologiche. Tra l'altro ha devastato, con attacchi di sorpresa, i ricoveri delle truppe sovietiche in una cinquantina di villaggi disseminati tra l'Oskol e l'Alto Donez. Ventisei velivoli nemici sono stati abbattuti nel settore sud e tredici altri in quello nord.

Carlo Crisma

Vivace cannoneggiamento attraverso la Manica

Berna, giovedì sera.

(S.) - Un vivace fuoco di artiglieria attraverso la Manica è stato udito nella serata di ieri. I pezzi britannici hanno aperto il fuoco seguiti cinque minuti dopo dalle batterie tedesche piazzate sulla costa francese. I proiettili sono caduti nella regione di Dover.

La resistenza tedesca nel settore del Donetz

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — I russi ammettono — secondo informazioni da Mosca alla stampa inglese — che nel Donez incontrano una resistenza ostinata; malgrado aspri combattimenti non sono riusciti a superarla.

Secondo informazioni di fonte sovietica gli eserciti russi avrebbero invece guadagnato terreno in direzione di Karkov. Scontri di carattere locale e situazione immutata attorno a Rostov. E' ricominciata la pressione su Krasnodar e Novorossijsk ma sinora tutti gli attacchi sono stati respinti.

La situazione tra Kursk ed il Caucaso — rilevano i critici militari dei paesi neutrali — è fluida ed è difficile prevedere il prossimo avvenire. Le posizioni dei due eserciti sulla linea attuale non possono essere consolidate. La battaglia di movimento deve quindi continuare.

Da parecchie settimane i giornali inglesi seguivano una parola d'ordine per calmare la impazienza del pubblico sugli avvenimenti dell'Africa del Nord; affermavano: «La stagione delle piogge finisce a metà febbraio. Solo allora potrà incominciare l'attacco. Siamo alla vigilia del 15 febbraio e ieri il generale Alexander, comandante delle forze inglesi nel medio-oriente, ha dichiarato alla stampa del Cairo: «In Tunisia il maltempo finisce solo a metà marzo».

Sul fronte della Tunisia

Automezzo nemico distrutto dalle nostre truppe sul fronte della Tunisia. (Telefoto R. G. Luce - Cdb a «Stampa Sera»)

La guerra sottomarina

Cresce l'allarme inglese per la sorte dei convogli

Lisbona, giovedì sera.

L'allarme inglese di fronte al pericolo della guerra sottomarina è sempre oltremodo acuto. L'«Economist» riferisce che i periti britannici dichiarano che il punto culminante della guerra sottomarina è ben lontano dall'essere raggiunto, e perciò tutti dovranno stringere la cintola per economizzare tonnellaggio.

«I tentativi nemici di isolare l'Inghilterra, prosegue la rivista, finora non sono falliti, anzi, il nemico registra nell'azione sottomarina sempre nuovi notevoli successi. Il profano non conosce le cifre delle perdite navali, ma sente che la minaccia contro l'Inghilterra è ogni giorno maggiore, mentre gli alleati si trovano nella strana situazione di non poter iniziare nulla di decisivo contro il nemico, anche se disponessero del tonnellaggio del mondo intero.

«Tutto quanto si può affermare circa la produzione non ha carattere decisivo; le perdite navali sono ogni mese più catastrofiche, via via che nuove ondate di sottomarini vengono lanciate contro la navigazione alleata. Non si verifica solo un aumento della flotta sottomarina dell'Asse, ma vengono anche attuati importanti miglioramenti, specialmente tecnici di tale arma».

Spesso viene ripetuta l'opinione che sarebbe una possibile concentrare tutte le forze anglo-sassoni contro il pericolo sottomarino, ma la rivista osserva che vi sono però dei limiti all'impiego di tali forze, per lo meno per quanto riguarda i trasporti verso il Nord-Africa e la Russia, ai quali non si può rinunciare, nemmeno per poco tempo.

«Non è possibile creare nel breve spazio di mesi le navi necessarie per combattere i sottomarini e saranno precisamente i prossimi mesi — conclude l'«Economist» — che si presenteranno più critici se non addirittura decisivi per gli alleati».

(Stefani)

L'emorragia del tonnellaggio nemico

Monaco di Baviera, giovedì sera.

La *Muenchner Zeitung*, trattando dell'andamento della battaglia dei mari, afferma che gli anglosassoni, per quanto compiaciuti dell'offensiva russa sul fronte orientale, non possono assistere da placidi e fortunati spettatori allo svolgersi del grande dramma, giacchè i successi dei sommergibili dell'Asse li atterriscono. Questo è il termine più appropriato.

I successi conseguiti dai sommergibili tedeschi nella prima decade del mese di febbraio hanno fortemente impressionato gli anglo-sassoni, giacchè essi sono stati ottenuti in condizioni di mare particolarmente sfavorevoli per lo stato tempestoso dell'Oceano Atlantico, dove imperversano tuttora tempeste spaventose che non permettono a nessuna nave di raggiungere senza avarie più o meno gravi il proprio porto di destinazione. Per questo il nemico si domanda con angosciosa preoccupazione che cosa succederà allorchè le condizioni del mare saranno migliorate e diventate addirittura favorevoli.

La continua emorragia di tonnellaggio non mette soltanto in pericolo l'approvvigionamento dell'isola britannica e dell'Unione sovietica, nonchè i rifornimenti logistici diretti ai vari teatri di guerra, ma investe anche l'intera condotta di guerra del nemico.

Sommergibile spagnolo cannoneggiato dagli inglesi mentre salva dei naufraghi

Madrid, giovedì sera.

Il sottomarino spagnolo General Mola, appartenente alla base di Cartagena, è stato cannoneggiato mercoledì a circa 30 miglia marine al sud del Capo Palos, da un sottomarino britannico. Il sottomarino spagnolo ha sofferto delle avarie al timone, di modo che ha dovuto venir rimorchiato a Cartagena dalla cannoniera spagnola Dato.

Il sottomarino spagnolo era partito per operare il salvataggio dell'equipaggio di un apparecchio tedesco precipitato in mare. In questo incidente non si devono lamentare vittime umane.

Marshall chiede che gli effettivi americani giungano a 11 milioni di soldati

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Londra che il Capo di Stato Maggiore, maggior generale George Marshall si è presentato al Comitato del Congresso per giustificare l'aumento dell'esercito americano ad undici milioni di uomini. Il giornale *Daily Express* informa da Washington che Marshall ha vivamente criticato i progetti di alcuni gruppi del Congresso tendenti a giustificare il limite agli effettivi dell'esercito motivando le loro richieste con la mancanza di operai nell'agricoltura e nell'industria di armamenti.

Partigiani di Doriot giustiziati a Costantina

Tangeri, giovedì sera.

Viva indignazione ha prodotto in tutto il Nordafrica francese la notizia diffusa da Radio Marocco che nella città di Costantina molti appartenenti al Partito Popolare francese sono stati giustiziati.

SPORT

Asterischi in granata e bianconero

Le squadre torinesi sperano di avere domenica una giornata favorevole

Che cosa è stato, per il Torino, il pareggio di Genova? Un mezzo successo od un mezzo scacco? La squadra granata è rimasta, così come era prima, a due punti dal Livorno, ma ha perso ancora terreno nei confronti dell'Ambrosiana che è, per la verità, l'avversaria sua più temibile.

Il Torino si ripromettevo di vincere a Marassi. Sapeva che l'impresa era difficile ma non disperava di riuscirvi. Senonchè troppo presto, e mentre gli avversari attaccavano a tutto spiano, venne a trovarsi praticamente privo di due elementi del valore di Baldi e di Gabetto. Quando una squadra pratica il «sistema» lo svantaggio numerico ha un'importanza enorme e tanto più la ebbe per il Torino in quanto, nel primo tempo, i rimaneggiamenti ideati non furono certo i più adatti per garantire la difesa e per conservare all'attacco un minimo di incisività. La prima linea, con Baldi da una parte e Gabetto dall'altra, entrambi zoppi, venne a trovarsi senza ali; perdette Ferraris, impiegato, chissà in base a quale criterio, quale mediano, e non si giovò per nulla dello spostamento di Menti al centro. Ferraris, infatti, che è in splendide condizioni di forma, è il più intraprendente degli avanti, mentre la stessa cosa non si può certo dire di Menti, che non è giuocatore atto a lottare contro i terzini nel bel mezzo dell'area di rigore. Il Genova approfittò tanto delle disgrazie quanto degli errori del Torino e conquistò, nel corso del primo tempo, un vantaggio che avrebbe anche potuto essere più netto. A metà gara, insomma, il Torino era ben battuto e c'erano poche speranze che nella ripresa riuscisse a passare decisamente al contrattacco.

Negli spogliatoi dei granata si fece, nell'intervallo, l'esame della situazione e si capì che così le faccende andavano male e che qualche cosa di diverso si doveva tentare. Si trovò la più logica soluzione del problema arretrando Loik, immettendo Ferraris a centrattacco, spostando Menti ad interno e lasciando alle estreme i due zoppi. La squadra, pur così combinata, fece grandi cose: pareggiò una prima volta, pareggiò una seconda e sfiorò ripetutamente quella vittoria che avrebbe ben meritato. Ora, se vi è nei granata il disappunto per le disavventure subite e per il successo mancato, v'è pure la soddisfazione di aver saputo e potuto, in nove, costringere il Genova nella sua area di rigore, tempestarlo di tiri e fargli provare il brivido della sconfitta. Per questo il mezzo scacco può ben essere valutato un mezzo successo.

Sarà vero che il Torino è tornato ad essere la grande squadra capace di puntare con disinvolta sicurezza alla conquista del titolo? Sembra di sì. In fondo non gli mancava che in piena convinzione nelle proprie forze e la decisa volontà di reagire quando le vicende di una gara non andavano bene sin dall'inizio. Ora ha capito che non gli è più permesso... distrarsi e fa sul serio. Avrebbe bisogno, però, se non di aver un po' di fortuna, di essere almeno risparmiato dalla malasorte. La squadra ha poche riserve, se pure di buon valore (Cavalli, Cassano, Gallea, Ossola) tanto da valere i titolari, e l'allenatore si troverebbe seriamente negli imbarazzi se dovesse sostituire più di un uomo per reparto. E' possibile che domenica contro la Roma tanto Baldi quanto Gabetto non possano giuocare. Il centravanti avrebbe dovuto essere oggi in campo a Roma al comando del quintetto dei marinai nella partita con i bersaglieri ma le sue condizioni fisiche non gli hanno permesso di prendere parte alla gara. Se domenica i due infortunati di Genova dovessero essere assenti, Kutik potrà valersi di Ossola per la prima linea e di Gallea o di Cassano per sistemare in qualche modo la difesa. Una decisione in merito non è ancora stata presa. I granata compiranno oggi un allenamento, ma è rimasto ridottissimi perchè mancheranno non solo Baldi e Gabetto, ma anche Grezar e Mazzola, impegnati nella partita della Marina, e Piacentini ed Elleno, chiamati ad una prova della squadra dell'Aeronautica. Non restano a disposizione che cinque elementi titolari: un po' pochi per una efficace preparazione in vista dell'incontro con la Roma. Anche questa è, per i dirigenti del Torino, una settimana movimentata.

* *

Domenica scorsa la Juventus non ha avuto bisogno di impegnarsi a fondo per battere il Liguria. La partita, oltre a portare due punti ai bianconeri è valsa come un buon allenamento in vista della trasferta a Bergamo. Peccato che nel corso di detta gara un nuovo incidente sia occorso a Borel, che da qualche tempo non ha fortuna. Il «regista» juventino ora è a riposo e pare si debba escludere la sua partecipazione alla partita con l'Atalanta. Probabilmente ancora una volta Magni tornerà in lotta lasciando il posto di estremo sinistro a Ventimiglia, destinato a fare solo saltuarie [illegible] parizioni in prima squadra.

E' intanto rientrato in sede Foni, che solo fra due mesi inizierà il corso di allievo ufficiale. Domenica scorsa Foni è rimasto ad Alba ed ha così interrotto la sua straordinaria serie di partite consecutive. Ad ogni modo la formazione precisa non sarà comunicata che dopo l'allenamento odierno.

La partita che la Juventus si appresta a giuocare a Bergamo è della massima importanza. La squadra bianconera ha le stesse possibilità di vittoria finale del Torino [illegible] suo successo al Brumana dovessero fare riscontro le sconfitte dell'Ambrosiana a Bologna e del Livorno sul campo della Lazio, verrebbe rimessa magnificamente in corsa. Certo la trasferta di Bergamo non è facile, perchè l'Atalanta nelle sue buone giornate è un duro avversario. Tuttavia non si può dimenticare che solo quindici giorni or sono l'Ambrosiana ha visto netto sul terreno dei nerazzurri orobici e che la Juventus non è nuova alle grandi imprese in campo avversario. Essa, dopo le prove non troppo convincenti fornite in questi ultimi tempi, ha bisogno, per la [illegible] classifica e per il suo morale, di ottenere un buon successo.

La squadra partirà sabato in tempo per arrivare a Bergamo in serata.

ero

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

Beatrice di Ginevra contessa di Savoia

E' questa la prima Beatrice di Casa Savoia, cosicchè risale a lei il bel nome che ebbero in seguito una sua figlia stessa ed altre Principesse Sabaude fino all'augusta Neonata, a cui vanno i voti augurali di tutta Italia.

Beatrice di Ginevra, figlia unica di Guglielmo I, conte e signore di quella città agli albori del Duecento, era una delle più celebrate principesse dell'epoca, e non solo per la rara e squisita sua bellezza, ma per la soave sua spiritualità e per l'insolita cultura, che la facevano brillare più d'ogni altra nelle famose «Corti d'amore». Cantata da trovatori e menestrelli fin nei più lontani paesi, oggetto di poetici omaggi anche da parte di teste coronate, dama del cuore di un'infinità di cavalieri, era, più che l'ornamento, l'anima della fastosa corte del padre che, vedovo da anni, viveva soltanto per lei e per il sogno di far di lei una regina, la più degna delle regine.

Una storia d'amore

Nè queste eran soltanto illusioni d'un giustificatissimo orgoglio di padre. Chè davvero la fama di Beatrice era giunta a Filippo Augusto re di Francia, e già erano in corso trattative per concluder tra loro un matrimonio, che sotto tanti aspetti era, non solo degno, ma assai conveniente anche per il potentissimo monarca.

Ma voleva il destino che non fosse così.

Fu in occasione di grandi feste che si erano celebrate in Ginevra per non sappiamo quale eccezionale ricorrenza. Allora il castello di Guglielmo I si era aperto alla più grandiosa ospitalità e attorno al conte e a Beatrice si erano raccolti cavalieri d'ogni terra, signori d'ogni feudo all'intorno.

Ed erano stati giorni di trionfo per la soave principessa, che tuttavia non se insuperbiva, e che non era davvero presa dalle ambizioni paterne, se mai cessava d'interrogare il suo cuore...

Perchè non era un sogno di regalità, il suo, ma un sogno d'amore. E proprio in quei giorni esso si sarebbe fatto realtà. Ma non per il più potente Sire, e tanto meno per il mai visto re di Francia. Per un giovane cavaliere, invece, che subito si era acceso di lei e che era la personificazione d'ogni maschia bellezza e d'ogni più nobile ardire, anche se purtroppo le sorti della sua Casa erano a quei tempi in sì penoso declino, da non poter certo esser considerato lui il marito d'eccezione che Guglielmo I avrebbe in ogni caso voluto per sua figlia.

Era questi il Conte Tomaso I di Savoia, succeduto ancor fanciullo al padre Umberto III il Beato, sotto cui la potenza della secolare Casa era andata man mano sfaccendosi, nè allora si poteva ancora supporre che oggi, dal politico avveduto e dal valoroso guerriero che sarebbe diventato, avrebbe riconquistato gli aviti domini ed avuto nuove terre e castelli, sino ad esser considerato dalla storia il primo restauratore delle sorti della Dinastia.

Così, se Beatrice e Tomaso si erano subito amati e si erano scambievolmente promessi di diventar marito e moglie, subito dei pari avevano [illegible] mente temuto le fiere opposizioni del padre di lei. Specie con le trattative in corso a Parigi...

Che fare? E Tomaso, nel giovanile suo slancio, credè bene innanzitutto di chieder Beatrice in sposa. Ma ne ha il prevedibile risultato. Il conte di Ginevra, rifiuta, non solo, ma si allarma nello scoprire che sua figlia corrisponde al giovane Savoia e corre ai ripari. La condurrà senza indugio in Francia, la presenterà a Filippo Augusto, curerà di presenza gli atti negoziati. E annuncia alla figlia le sue decisioni.

Ma non si scompose Beatrice agli ordini di lui, severi quanto mai, non pianse, non supplicò e, più che rassegnata, parve sin da principio serena e sicura del suo destino. Non si era promessa al Conte di Savoia? Non avrebbe trionfato il prode cavaliere d'ogni ostacolo alle già decise loro nozze?

E Tomaso seppe al più presto dell'imminente viaggio alla volta di Parigi, e seppe qual strada avrebbe percorso la carrozza di Beatrice e di suo padre, e fin seppe che assai piccola sarebbe stata la scorta...

Non gli occorreva di più: con un baldo gruppo di cavalieri della sua corte, egli attende lungo la via il convoglio, al buon momento lo circonda, disarma la scorta senza colpo ferire, e si fa poi in cospetto del conte di Ginevra a persuaderlo che ben gli è lecito portarsi via in sella Beatrice, dacchè per elezione di lei stessa già la considera sua moglie da tempo...

Fama italiana

Coronato così un gran sogno d'amore, prese ben presto a correr fama in tutta Italia dell'elettissima coppia di sposi, tanto più al rifiorire delle fortune di Casa Savoia per merito di Tomaso, e mentre le rare doti di Beatrice vieppiù scintillavano nell'amatissima sovrana, nella [illegible] sposa, nella madre esemplare.

Tanta era, anzi, l'ammirazione che circondava l'uno e l'altra, e tanto era l'ascendente che avevano entrambi sui loro sudditi, che il cavalleresco Imperatore Federico II li invitò alla sua corte in Sicilia col proposito di nominar Tomaso proprio Vicario in tutta Italia e di valersi così della grande popolarità del Conte e della Contessa di Savoia per l'ardito suo progetto d'unificare l'intera Penisola dandole un'unica lingua italiana.

Tanto Tomaso che Beatrice vennero allora alla magnifica corte siciliana, dove ebbero splendide accoglienze e dove la celebrata Donna Sabauda raccolse infiniti omaggi, tra cui una deferente ed ammirata «servitù» che lo stesso Imperatore volle dedicarle. Di qui la influenza grandissima che Beatrice avrebbe potuto esercitare su Federico, ma di cui solo si avvalse ad impetrar grazia per l'infelice Pier delle Vigne che, caduto in disgrazia per basse calunnie, era stato accecato ed indi rinchiuso in carcere.

E fu lei a difendere il misero ed a perorar le sue sorti con sì accorate parole, che Federico si arrese subito ai suoi voti e volle andare in persona con lei stessa e con Tomaso a liberare il recluso. Ma l'atroce destino di Pier delle Vigne si era ormai compiuto, e solo più ne avrebbero trovato, ancor palpitante, il cadavere! In un impeto di disperazione egli si era poc'anzi infranta la testa contro le mura della prigione...

Immensa fu la pena di Beatrice all'orribile tragedia, nè alla tardò a voler tornare in Savoia. Tanto più che Tomaso non si era mostrato incline ad accettare le brillanti profferte dell'Imperatore, ben scorgendo quanto i tempi fossero ancor poco maturi al generoso sogno di Federico.

Tornati così l'una e l'altro tra i fedelissimi loro sudditi, Beatrice parve presa ancor più di prima dalla sua sollecitudine per essi e per chi tra essi più soffriva, mentre in lunghi anni ancora di vita felice accanto allo sposo, doveva finir d'allietarne la restaurata Casa con la più bella, con la più educata, con la più unita delle famiglie, composta di ben otto principi e due principesse.

Marcello Arduino

? IL DIADEMA di Paolina Borghese

brilla nell'atmosfera di tempi già lontani e infinitamente diversi dai giorni che noi viviamo, ma in cui già si preparano e si scatenano gli avvenimenti, le ideologie e le passioni maturate dopo tanti anni. ?

Fra Canale e Torino

Una valigetta scomparsa con preziosi per centomila lire

L'altra sera si presentavano ai carabinieri di questa stazione, tale Carlo Stucchi che, proprietario di un autocarro, compie trasporti fra Montà di Alba, sua residenza, e Torino, e tal signora Franco, moglie di un orefice torinese. Quest'ultima denunciava la sparizione di una valigetta contenente gioielli per un valore aggirantesi sulle 100 mila lire e titoli di Stato e industriali. La donna diceva che, [illegible] a Montà, si era recata a Torino per prelevare mobili con l'autocarro dello Stucchi. Ella portava con sè la valigetta dei preziosi. Ora non la trovava più, nè sull'autocarro nè altrove. [illegible]

Ad aiutare nel trasporto, continuava la Franco, era stato chiamato un tal «Bruno», calzolaio, di Montà. A questo punto il comandante la stazione della Benemerita si alzava e come ogni dubbio gli fosse chiarito, dava ordini. Il «Bruno», infatti, era una vecchia conoscenza; se si era trovato vicino ad una valigia preziosa, doveva aver fatto il colpo.

A Montà, però, il ricercato non c'era più; forse sentendo tuo [illegible] s'era squagliato. I carabinieri scrivevano a Torino e non soltanto catturavano il Bruno, ma in una cantina di cui egli aveva le chiavi, ritrovavano la famosa valigetta. Essa conteneva però soltanto più i titoli e un fermaglio di brillanti; il resto dei preziosi era sparito. Portato a Canale, il Bruno è ora sottoposto a stringenti interrogatori per fargli rivelare dove abbia nascosto il restante della refurtiva.

Il delitto di Poirino

Come è stato arrestato l'assassino dei Boretto

Mentre Francesco Bertello fu Luigi, il truce assassino dei Boretto, della cascina Palazzolo, si trova ben al sicuro nelle carceri di Ivrea, in attesa dell'istruttoria, vengono alla luce altri particolari ed episodi della sua cattura. [illegible]

Un borsaiolo impenitente alla fine della sua... carriera

Il treno di Milano è oltremodo affollato [illegible] viaggiatori, stranissimi, sono comodamente seduti. Tre carabinieri e cinque disgraziati in loro consegna. [illegible]

L'ARRIVO IMPROVVISO

Una redditizia trovata mandata a monte

Il signor Carlo P. arrivò in città con brutto tempo, pessimo umore e una pesantissima valigia. [illegible]

— Porco qui, porco là! — esclamò arrabbiatissimo il signor Carlo P. aprendo l'uscio di casa [illegible] — Naturalmente Paolina non c'è.

Paolina è la domestica lasciata a custodia dei lari di casa P. [illegible]

* *

Dopo circa un quarto d'ora che Carlo P. è nel bagno e proprio quando i benefici effetti sedativi dell'acqua calda si fanno sentire, ecco che egli sente l'uscio di casa aprirsi.

— Paolina! — grida il signor Carlo P. — Paolina, avvicinati all'uscio che debbo parlarti.

Qualcuno avanza e si accosta all'uscio. Qualcuno che dice con tono seccatissimo:

— Ehi, voi: è inutile che chiamiate Paolina. Paolina non c'è. [illegible]

— Ehi — grida a sua volta — chi siete voi? Come vi permettete?

— Piuttosto voi. Spicciatevi invece di cianciare; io ho fretta!

* *

In fretta e furia, ripreso dal nervosismo [illegible]

— Meno male! — esclama costui — meno male che vi siete spicciato.

— Ma chi siete voi? Chi?...

[illegible]

* *

Tutto è stato spiegato. Paolina è stata licenziata.

L'intraprendente cameriera s'è accorta che per fare un bagno pubblico bisogna fare ore di coda. Ha pensato allora ad alcuni conoscenti di [illegible] a fare in casa sua. Naturalmente dietro equo compenso. [illegible]

L'arrivo improvviso del padrone ha però mandato a catafascio la bella organizzazione.

Due altri sciacalli arrestati a Rivoli

Ci telefonano da Rivoli:

Durante la barbara incursione della notte dal 4 al 5 corrente, in una grande villa antica, sita in via al Castello n. 14, abitata dal commerciante rivalese Luigi Comoglio, gli stranieri [illegible] vennero [illegible]

Due caldaie di grassi preda alle fiamme

Causa il surriscaldamento del tubo di una stufa, stamane, in un sotterraneo della casa di via Ludovica 19, dove ha sede il laboratorio della Società Anonima Antipiol, si incendiavano due caldaie di grassi in ebollizione.

Siccome le fiamme minacciavano di assumere allarmanti proporzioni, il portinaio si affrettava a telefonare ai vigili del fuoco che provvedevano ad inviare sul posto un carro attrezzi e un distaccamento di militi. Nel frattempo però, gli operai addetti al laboratorio, mediante l'impiego di estintori, riuscivano ad avere ragione sul fuoco e spegnevano l'incendio eliminando così ogni ulteriore pericolo.

I militi del fuoco, sopraggiunti, ultimavano la loro opera ad un attento esame del locale e dei danni recati dalle fiamme affinchè il sinistro non dovesse avere ulteriori conseguenze.

Necrologio

E' deceduto il signor Luigi Gallo, nonno materno del nostro correttore Giuseppe Bracco al quale esprimiamo vive condoglianze.

La riapertura delle scuole fissata per il 15 corrente

Il R. Provveditorato agli Studi comunica che, con telegramma odierno, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che la ripresa delle lezioni abbia luogo lunedì 15 corrente.

Una sezione di scuole per le alunne sfollate istituita a Lanzo

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in aggiunta alle Scuole già esistenti nel comune di Lanzo (ginnasio e scuole medie maschili) dirette dai benemeriti Salesiani di San Giovanni Bosco, ha pure istituito una sezione di scuole femminili per le alunne sfollate in Lanzo e paesi della zona.

Detta scuola, sempre sotto la direzione del preside del collegio salesiano, dott. prof. Don Luigi Ulla, incomincierà a funzionare il 15 febbraio corrente, nei locali dell'Istituto Albert.

Fra un boccone e l'altro un ladro medita un colpo che gli frutta 5000 lire

Il 31 gennaio scorso il muratore trentanovenne Sebastiano Di Maria di Domenico entrava nella trattoria Imperia di Vittoria Di Pasqua in corso Regina Margherita. Dopo di avere consumato il pranzo, egli rimaneva solo nella trattoria, poichè, essendosi recato tardi a mangiare, gli altri avventori se n'erano tutti andati ed il personale del locale, compresa la padrona, s'era ritirato ad accudire ad altre faccende nel retrobottega. Il Di Maria non era uomo da lasciarsi sfuggire il favore delle circostanze. Egli girava intorno lo sguardo [illegible] cassetto del banco aperto si alzava lesto [illegible] al banco, «tuffava» la mano nel cassetto e vi «pescava». La pesca era miracolosa ed abbondante, poichè il muratore poteva impadronirsi di un cofanetto contenente 5000 lire, di un cinque lire d'argento, di un'altra moneta dello stesso valore dello Stato della Città del Vaticano e di una miniatura d'oro. [illegible] si concludeva con l'arresto del muratore.

Sconosciuto rinvenuto cadavere nel cortile di una casa

Nel cortile della casa di via Nizza 57, stamane verso le ore 6, alcuni inquilini scorgevano, steso al suolo, un individuo che non risultava abitante in quella casa.

Il poverino fu avvicinato allo scopo di prestargli soccorso ma, siccome non dava alcun segno di vita, la portinaia dello stabile avvertiva del fatto la locale sezione delle guardie municipali. Era inviata sul posto una autoambulanza e l'individuo era trasportato all'ospedale delle Molinette. I medici che lo visitavano però non potevano che constatare la morte dovuta a sincope cardiaca.

Siccome il poveretto non recava con sè alcun documento personale, fino a questo momento non è stato possibile procedere alla sua identificazione. Si tratta di individuo dell'apparente età di 60 anni, con capelli grigi, alto circa un metro e settanta, miseramente vestito. Il suo aspetto esteriore lascia ritenere che si tratti di un mendicante. Ad ogni modo sono in corso accertamenti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Caudana Domenico, macellaio, Ca[illegible] Maria. Filippi Riccardo, impiegato, Debenedetti Iamone, commerciante. Riveira Bernardino, commerciante, Lovera Giovanna, commessa. Zucca Natale, operaio, Rosso Luigia.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Baldrero Franco, Pepe Ferruccio, Fiosore Antonio, Canale Silvano, Ayres Giuseppina, Rinaldi Rosina, Rossi Francesco, Tamburini Giuliana, Lenge Rosanna, Mazzon Pierino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	31	5
MILANO	33	26	27
ROMA	93	66	—

IL SOLE sorge domani venerdì 12 febbraio (42-323) alle ore 7.36; tramonta alle 17.53. La LUNA spunta alle 11.49; tramonta alle 1.24. Domani 12, ore 1.40, primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 12. — Incoronazione di Pio XI (1922) - Nasce a Napoli Vittorio Emanuele Principe di Napoli, figlio dei Principi di Piemonte (1937).

L'OROSCOPO DEL 12. — Tutta la mattinata, eccetto le primissime ore che potranno dar luogo a qualche leggero incidente, converrà agli studi, alla corrispondenza e alle trattative. Nel pomeriggio Urano e Giove vi renderanno nervosi, generando contrattempi e malintesi. (Mario Sergio)

I SANTI DEL 12. — S. Eulalia vergine, nata a Barcellona, ove morì martire a soli 14 anni - I sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, canonizzati da Leone XIII nel 1888.

FUNZIONI DEL 12. — S. Domenico ore 9 e S. Maria delle Rose ore 7.30 Messa in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi - Misericordia: 9 Messa in onore di Gesù Crocifisso - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e coroncina del Sacro Cuore - Triduo in preparazione alla festa dei Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria: a San Pellegrino Laziosi ed a San Carlo (ore 17.30).

FIERE DEL 12. — Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per ritardi dalla otto ruote: primo posto 65 da 60 settimane, secondo 34 da 43, terzo 3 da 42, quarto 71 da 42, [illegible] da 31. La data dell'estrazione ritarda: Bari 9, Cagliari 3, Firenze 2, Genova 13, Milano 19, Napoli 3, Palermo 13, Roma 12, Torino 9, Venezia 7.

COMUNE DI TORINO

10 Febbraio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	31
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

SOSTITUISCE I VETRI il cartoncino Perbaker in vendita nella Fabbrica Carta da Pareti - Torino via Madama Cristina, 123 - Tel. 61-008.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BON REX: 17 e 21 Trallen. e Varietà. CRISTALLO: dalle ore 21 attrazioni. DE LAUDE: ore 17 e 21 Arte varia. SALA SAVOIA: ore 17 e 20.30 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sangue viennese» di Willy Forst (Maria Holst) e Doc. «Riccioli e nastrini». Ult. Luce 20.50; Film 21.00. AMBROSIO: «Dove andiamo, signora?» Carola Hohn, Claudio Gora. ult. 21.40. CORSO: «Mater dolorosa» (Lotti, Uhlig, Gora, Cialente) e Doc. «Bottega della melodia». Ult. Luce 20.55; Film 21.20. AUGUSTUS: «Gelosia» e Doc. «Leggenda del Monte Cervino». Ult. spett. 21. BALBO: «La zia di Carlo» con Marario, Silvana Jachino, Rizzo. Ult. ore 21. IDEAL: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, A. Checchi) e Comp.a riv. Lombo. Varietà ore 15.30 e 20.30. STATUTO: «Prigione di donne» Viviane Romance, George Flamant. Ult. 21. NAZIONALE: «Un colpo di pistola». DORIA: «K.A.S.» (Andrea Checchi). TORINO: «I due Foscari» Brazzi. ALPI: «La guardia del corpo» Calamai. C. ALBERTO: «Don Giovanni» ult. 21. IMPERIALE 14: «Sogno di carnevale». TORINESE: «Sposarsi M. Da Tessaty». AOUA: «Onor di regina» Z. Leander. ROMANO: «Guardia del corpo» ult. 21. BRESCIA: «[illegible]» ore 16. SAVOIA: «Una storia d'amore» Noris. REX: «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo ore 21.16.

Oggi al REX

la brillantissima ricomparsa di **Lilia SILVI Amedeo NAZZARI** in un film tragi-comico, sostenuto con una successione alternata di effetti comici e drammatici, da un complesso di ottimi attori, tutti simpaticissimi al pubblico. Il film è

GIORNI FELICI

e alla vivacità dell'azione, gaia e turbolenta, collaborano in modo ammirevole, con la Silvi e il Nazzari (aviatore) anche Valentina Cortese, Vera Carmi, Leonardo Cortese e Paolo Stoppa. Piacevole commedia sentimentale con spunti drammatici, ma a lieto fine. Distribuzione «Minerva».

DOVE ANDIAMO, SIGNORA ?

Fatte la risposta a questa non imbarazzante domanda: andiamo

al Cinema AMBROSIO

dove l'Ici presenta, oggi il film di prod. «Elica» intitolato appunto

DOVE ANDIAMO, SIGNORA ?

scintillante, arguta commedia d'amore che tre eccellenti artisti.

CAROLA HOHN - CLAUDIO GORA

Hans Moser

interpretano con fresco brio, in una cornice di elegante mondanità.

Domani al CORSO

Un film «Generalcine-Icar» ispirato dal dramma di *Sardou* e diretto da *Camillo Mastrocinque*:

FEDORA

interpretato da un complesso magnifico di attori popolarissimi:

Luisa FERIDA - Amedeo NAZZARI

Osvaldo Valenti, Mino Moretti, Sandro Ruffini, Memo Benassi

Grandissima attesa per LABBRA SERRATE

capolavoro di Mattoli per la Manenti, che apparirà a giorni al Vittoria. Con dotta con un ritmo drammatico intenso, si impone anche per l'eccellenza degli interpreti: *Fosco Giachetti, Andrea Checchi, Annette Bach, Vera Carmi.*

ROMANO e ALPI: Guardia del corpo

Clara Calamai, De Sica, C. Campanini

NAZIONALE: «Un colpo di pistola»

Assia Noris, F. Giachetti, A. Centa.

La cura dell'impazienza

Quante sono le circostanze della vita nelle quali anche la persona più calma sente sorgere in sè quella piccola ma sgradevolissima sofferenza morale che è l'impazienza? Innumerevoli certamente. Perchè innumerevoli sono le occasioni di dover rifare un conto che si ostina a non tornare, di essere costretti a dover dare per l'ennesima volta una spiegazione a qualcuno che... non vuol capire, di rincorrere una idea che non si decide a venir docile alla penna; di attendere una persona in ritardo, un tram, un treno, una comunicazione con un telefono che risulta sempre occupato, il proprio turno ad uno sportello o in un'anticamera... Ed oltre ad innervosirci, rischiamo di diventar sgarbati con gli altri in un modo il più delle volte irragionevole, spesso poco opportuno, talora poco... prudente.

Per fortuna c'è un rimedio, contro i piccoli accessi di impazienza, simpatico e di effetto garantito: accendere una buona *Macedonia Extra*. Il profumato aroma di questo tabacco famoso distende i nervi, rischiara il cervello, dispone ad una bonaria filosofia e trasforma un'ingrata attesa in una deliziosa parentesi... che sembrerà fin troppo breve.

RADIO

Giovedì 11 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La Bohème», opera di Giacomo Puccini; «Le lenticchie», un atto di E. Bassano.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. Ore 17: G. O. - Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del Signor X.

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.

18-18,10 (circa): Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,10: Italia, per la donna italiana.

18,25: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30: Conversazione artigiana.

18,40: Orchestrina tipica Brugnoli.

20: G. O. - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Concerto dell'orchestra diretta dal maestro Barzizza (Pubblicità).

21,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. Musiche di Beethoven, Grieg, Schumann, Lavagnino, Chopin, Liszt, Martucci.

21,40: ◆ «Le lenticchie», un atto di Enrico Bassano. Interpreti: G. de Monticelli, Ada C. Almirante, Celeste Marchesini, G. Pestelli. [illegible]

22,10: Orchestra della canzone.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,30: Trasmissione dell'opera: ◆ «La Bohème», opera in 4 atti di Giacomo Puccini (rappresentata al Teatro Reale dell'Opera di Roma). Interpreti principali: Pia Tassinari, Mariella [illegible], F. Tagliavini, G. Manacchini, F. Tajo; direttore M. Bellezza. - Negli interv.: 1) «Contro l'Occidente», conversaz. di Ivon De Begnac; 2) Marziano Bernardi: «Moderni pittori italiani», conversazione; 3) Notiziario. - Dopo l'opera (23,30 circa): Giornale radio.

Venerdì 12 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: G. O. - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

10-11: ◆ Radio scuola - Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio - Classe prima media: ore 10: Matematica; 10,10: Analisi logica - Seconda media: 10,20: Latino; 10,30: Comunicazioni - Terza media: 10,40: Storia; 10,50: Latino.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

12,30: Radio sociale.

13: G. O. - Giornale radio.

13,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

13,40: Musica operistica.

14: Giornale radio.

14,10: Ricordi musicali - Orchestra e coro diretti dal maestro Mario Vallini col concorso di Lola Valli e Vitaliano Buffetti.

14,40: Musica sinfonica.

14,50-15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

14,45 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione Araba.

SEGNALIAMO: Domani l'altro, sabato 13, alle ore 10, «Radio Scuola» chiude le sue trasmissioni, dato che la data 15 corr. si riapriranno, come è noto, le Scuole. La lezione conclusiva delle trasmissioni «Radio Scuola» verrà diffusa dunque sabato, all'ora prefatta, e sarà tenuta dal prof. Nazareno Padellaro, direttore generale dell'Ordine Medio al Ministero dell'Educazione Nazionale.

VORREMMO ASCOLTARE: La «Canzone della nostalgia», dalla «Fanciulla del West» di Puccini (M. D., Livorno). - Il grande duetto d'amore del «Piccolo Marat» di Mascagni. Giova osservare che i programmi radiofonici elencano spessissimo altro mirabile duetto mascagnano, quello dell'«Amico Fritz» e ignorano, quasi, il duetto del «Marat», ugualmente bello e forse anche di più. Perchè? (Almaridente, Pisa).

POSTA RADIO: A., Pisa: Sul primo punto, come vedete, pienamente d'accordo. Niente affatto sull'altro, ragione per cui abbiamo cestinato.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Se cade sulla testa sno dolori! 7) Incominciar. 8) Signoria Vostra. 9) Superfici di 100 mq. 10) Fico. 12) Dentro. 13) Associazione Volontari Italiana del Sangue. 15) Il dado della sorte. 16) Non è più ieri, non è ancora domani. 20) La nostra epoca. 22) Regione montuosa dell'Africa, che è ora di attualità. 23) Se non è pronome, è uno dei più piccoli passeracei nostrali. 25) Iniziali di Catalani. 26) Amò Tristano. 28) Se stanno in cucina, non fanno parte della batteria, se operano in batteria, non servono in cucina.

Verticali: 1) Contributo obbligatorio. 2) Grido di esultanza. 3) Covi senza vocali. 4) Boia... decapitato. 5) Geni protettori della casa. 6) Anfiteatro romano. 11) Fiume considerato dagli egizi come un dio. 14) Può essere a nastro, ma non serve alla carta. 16) Di donna facoltosa. 17) Nome di sultano. 19) Il mantello di Maometto. 21) Arnese da filare. 24) Canta nell'«Iris». 27) Due nella tela.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Critlogramma Frin

LA SIGNORA DI MILLEROSE

Una seconda ferita al cuore di madre

VII

In piedi, Tullio Dandolo, ospite dei Savio da qualche tempo, stava leggendo le ultime pagine scritte dei suoi ricordi e Olimpia seduta in una grande poltrona accanto alla finestra ascoltava. Ella era sempre stata un'ascoltatrice incomparabile, ma quella mattina, stupiva lei stessa di constatarlo, qualcosa di languido e insieme di irrequieto nella sua mente, le impediva di seguire, come avrebbe voluto, la bellissima prosa del Dandolo. Istintivamente i suoi occhi si volsero a guardare dalla finestra. Il cielo era grigio: volesse ancora nevicare? Si era alla fine di gennaio soltanto, e l'inverno, a Torino, è lungo. Quello era stato particolarmente duro per lei e per Andrea...

Giuseppe Garibaldi nel 1862

— Che c'è?...

Era entrato il domestico ad annunciare la signora Caterina. Era la governante di casa del cognato: che poteva mai volere a quell'ora, le dieci della mattina? Che il cognato stesse male?

La signora Caterina entrò; era una donna anziana, in scialle e cuffia, colle mani ficcate in un manicotto e un viso piatto che non esprimeva assolutamente nulla. Abbozzò una riverenza rispettosa e disse a bassa voce che il padrone l'aveva mandata a chiedere se non c'era notizia del signorino dal campo.

All'assedio di Gaeta

Tullio Dandolo gettò un'occhiatina alla donna. Quella beghina aveva tutta l'aria di non muoversi di lì tanto presto, perciò riaprì le sue cartelle e disse:

— Faccio magari una scappata alla Posta e poi al Fiorio e torno subito.

Ciò detto filò via. La donna seguitava a restare lì colle sue mani nel manicotto e il suo viso piatto. Olimpia la guardava, scrutandola; d'improvviso aveva sentito un morso al cuore.

— Ma no... Dopo la lettera del 15...

— Grazie, signora baronessa. Buon giorno.

Dopo un'altra riverenza la donna se n'andò. Che idea, pensò Olimpia, che idea del cognato mandarle quella donna! La lettera del 15 anche lui l'aveva letta... E ora eravamo appena al 23 caro Emilio!... Era sempre così allegro, nelle sue lettere, così entusiasta. Le sue lettere passavano di mano in mano, poi tornavano alla madre come tesori avuti. Già decorato al valore militare egli si era coperto di gloria fin dall'ottobre passato, al Volturno, quando le truppe regolari erano andate ad aiutare i garibaldini. Emilio era stato magnifico, tutti a Torino, avevan parlato di lui. E come si era entusiasmato di Garibaldi. «Son fiero, aveva scritto, di averlo conosciuto da vicino e di averlo visto al momento dell'azione: con la sciabola sguainata egli è divino... Intendiamoci però, ammiro l'eroe, ma il mio Duce è sempre il mio Re Vittorio Emanuele...».

Caro, caro Emilio! Adesso era sul monte dei Cappuccini all'assedio di Gaeta... E tutti i suoi vivevano in pensieri trepidando su quel monte. A Torino c'era il Carnevale adesso, anche a Corte si ballava. D'Azeglio, Cavour e Lamarmora danzavano i Lancieri anche loro: a Palazzo Reale tutto fremeva di allegrezza e di speranza... Dai Savio veniva sempre molta gente, gli amici erano più che mai assidui nel loro salotto, ma loro non andavano naturalmente in nessun luogo. Le dispiaceva per Adele, pensò Olimpia. La figliola era adesso nel suo fiore. Così graziosa, fine, affettuosa e dolce! Quella stessa mattina ella aveva detto alla madre, con un riso grazioso: — Sai, mamma, che si sta organizzando, come al solito il bal d'le tole?...

— Ti dispiace di non andarci?... — Adele aveva riso più forte abbracciandola stretta. — Oh, mamma, come puoi pensarlo!... — Era un tesoro quella figliola, un vero tesoro... Chi l'avesse sposata sarebbe stato felice. Ma questo era un punto nero nella mente di Olimpia. Adele non voleva ancora pensare al matrimonio. L'appassionata devozione (si poteva anche chiamare amore) che il duca di Castromediano, il patrizio napoletano, il patriota ardente, il martire delle carceri borboniche, le dimostrava, era ricambiata da lei con una affettuosa ammirazione. Il duca l'aveva chiesta in moglie, ma Adele esitava, non voleva lasciare Torino, non voleva lasciar la famiglia... Lo scriveva anche ad Emilio: «Come lasciar voi che amo tanto?...».

Il pensiero di Olimpia tornò ad Emilio. Oh se almeno fosse giunta presto una sua lettera!

E la lettera giunse verso per magia. Era del 21 gennaio, veniva dal Campo di Mola, sotto Gaeta, era al solito una lettera gaia affettuosa con cui egli descriveva, col suo brio tranquillo, una notte passata senza combattere. «Mi decisi a passare la notte sotto un cannone e mi addormentai alla bella luna, coperto dal mantello, dallo spencer e da un gran plaid che mi serve da catalogna. Calai sulle orecchie il mio berretto da pescatore e dormii come su di un letto elastico. Al mattino poi sorse un bel sole che mi vivificò e io per l'intero giorno stetti a contemplare Gaeta, il mare, il cielo, e i monti sempre verdeggianti e così belli...».

L'ultima lettera

Quanto sarebbe durata la tregua?... pensò Olimpia. Comunque Emilio stava bene, era allegro, caro figliuolo. Bisognava che Andrea e tutti leggessero subito, la lettera che sarebbe poi passata agli amici. Si alzò. Che strano silenzio c'era ora in casa! Di solito, al mattino, si sentiva il fervore delle faccende domestiche.

E Dandolo che non era ancora tornato?... Che anche Andrea fosse andato al Fiorio?... Uscì nel corridoio, arrivò alla biblioteca dove di solito Andrea passava la mattinata. Aprì l'uscio. Fece per richiuderlo in fretta, suo marito non era solo. Ma poi ristette. Quel gruppo le era famigliare. I suoi figli, suo fratello, e gli amici, e altri... E in mezzo Andrea che non pareva più lui, pallido come un morto...

Ella si avanzò con un sorriso convulso sulle labbra, mostrando a tutti la lettera che teneva in mano. E pareva che volesse, così, correggere il destino.

— Emilio ha scritto. Sta bene... La lettera è arrivata poco fa...

Adele De Bernalici volò a lei e la guardava con quegli occhi eloquenti più della bocca, pieni, in quel momento, di una pena indicibile. Anche gli altri si avvicinarono, ma pareva che avessero tutti paura di parlarle, di toccarla, perfin di guardarla.

Lei si sentì le gambe che vacillavano e non la reggevan più.

— Sì — disse piano — aiutatemi a sedere.

Seduta che fu appoggiò il capo allo schienale e gustò, per un attimo il sollievo delle tenebre totali, la dolcezza del venir meno. Ma tornò subito in sè. Le pareva di giacere in fondo a un mare oscuro, onde su onde passavano su di lei che ne sentiva l'implacabile fragore. E tutti parlavano ora e i suoi figli le stavano inginocchiati davanti, e il marito, ancora una volta, la teneva amorosamente per mano e le diceva singhiozzando a colpi secchi, come fanno gli uomini forti, feriti nel più profondo del loro cuore:

— Bisogna fare ancora una volta il sacrificio, Olimpia.

Sì — ella sussurrava colle labbra bianche — sì, bisogno.

— Ed esserne fieri, Olimpia.

— Sì, Andrea. Ed esserne fieri...

Un'altra volta arrivò una salma d'eroe a Torino, un'altra volta il piazzale del Cimitero fu così affollato che la carrozza dei Savio stentò a penetrarvi. E nella cappella tutti lacrimavano durante l'ufficio funebre, i parenti, gli amici, le fanciulle che avevano conosciuto e forse in segreto amato Emilio. Alto, bello e seducente come Alfredo appariva meno ardito, più tranquillo, e così gaio, così amabile!... Oh Emilio, ti adoravano tutti, i tuoi amici, i tuoi soldati, e chi appena t'aveva visto una volta, oh, Emilio, perchè?... Molti si rivolgevano in cuore quella dolorosa domanda. Ma padre e madre stavano dritti, immobili, muti. Essi non si domandavano nulla, quel perchè sembravano saperlo. Olimpia non alzava il velo ad asciugarsi le lacrime, i suoi occhi asciutti e febbrili sembravano vedere lontano lontano...

Le due bare vicine

Poi, come l'altra volta, si spensero i ceri, un gruppo d'artiglieri alzarono in silenzio la bara, portandola lenta giù per lo scalone che mette ai sotterranei. Ma Olimpia questa volta non ebbe più l'impulso di gettarsi sulla bara... Non aveva più quegli impeti di rivolta. Ora le bare dei due fratelli eran vicine. Così, Alfredo ed Emilio. Erano sempre così in vita, sempre insieme, sempre uniti... Olimpia li rivedeva bimbi biondi come cherubini, fanciulli pieni di gaiezza, giovinetti amabili... Quei due Savio, dicevan tutti, che cari ragazzi!... Sempre insieme i due fratelli. Sempre insieme anche ora. Addio Alfredo, addio Emilio.

Olimpia vedeva quel passato e guardava questo presente. Oh, ella sapeva appieno quel che aveva perduto. E anche Andrea lo sapeva. Con mesta tenerezza e forza indomita così si tenevano stretti per la mano e sembravano comunicare uno all'altra il cordoglio e la rassegnazione dati dalla fede e dagli eterni affetti.

Giungevano da ogni parte d'Italia le parole di dolore, di compianto, di adorante pietà. Venivano lettere degli amici, le loro testimonianze: «Colpito in fronte mentre stava guardando alla fortezza, perchè i colpi dei suoi artiglieri fossero ben aggiustati, gli rimase tanto di voce da dire queste due parole: «Courage fieul!». Non son sempre queste le parole dei prodi ufficiali piemontesi quando si sentono mortalmente colpiti?... Accorse il generale Valfrè e proruppe in pianto, baciando la salma ancora tiepida: «Oh i miei due Savio!... Non li rifaccio più, non ne avrò altri mai più di simili!...»

«L'armata tutta insieme coi suoi amici lo pianse e lo piange ancora, essa lo vendicherà!... Unica memoria di lui mi rimane un sasso rosso del suo generoso sangue che raccolsi là dove egli fu colpito e morì...»

Veniva il racconto del suo prediletto ed eroico cannoniere Giovanni Poggio che nel novembre passato era stato colpito da una granata nemica che gli aveva frantumato entrambe le braccia. «Oh il mio capitano di ventitre anni, com'era buono, gioviale e coraggioso!... Le sue frasi ardenti di patriottismo ci entusiasmavano, ci mettevano in cuore un ardire nuovo, ci faceva sentire che con lui avremmo affrontato qualunque pericolo. Egli era diventato molto pallido e magro per le continue fatiche, ma non si curava minimamente dei pericoli a cui era continuamente esposto, com'era buono!... All'ospedale, dove mi dovevano amputare le braccia, venne prima dell'operazione. Io quasi non ci vedevo, avendo perdute tutte le mie forze, ma quando l'ebbi vicino e sentii tutte le sue care parole, mi sentii di nuovo forte... Egli scrisse a tutti i miei, si occupò di tutto, come fu felice che venisse poi anche, a visitarmi, il nostro gran Re Vittorio. Io non sapevo allora che non l'avrei visto più il mio capitano. Volli poi andare a vedere il punto dov'era caduto e là piansi come un bambino e ora so che non mi consolerò mai mai della sua scomparsa...».

L'omaggio di Milano

Veniva la poesia della poetessa patriota, dell'improvvisatrice faziosa, Giannina Milli, buona e devota amica di Olimpia.

«Estinti entrambi!... ah! dell'uno | Ignorava
L'erbetta ancor sul lagrimato avello, | Che della stessa morte anch'ei | Mancava
L'altro fratello!...
Estinti entrambi!... e avevan la | Guancia appena
Della prima lanugine fiorita,
E nelle membra vigorose e piene | Scorrea la vita!...
Ahi scorre amaro dal mio ciglio il | Pianto
Sovra la doppia funeral corona,
Leggendo scritto gli cari nomi | Accanto:
Gaeta e Ancona!...

Così cominciava la poesia, ed era lunga, bella, ispirata. Olimpia la leggeva e la rileggeva. Le lacrime colavano incessanti dai suoi occhi giù per le gote scarnite, ma quelle lacrime non erano senza dolcezza.

Venne Tullio Dandolo a narrare come Milano, dove il lutto dei Savio aveva avuto un'eco patriottica profonda, aveva celebrato i solenni funerali ai due prodi fratelli. I sacerdoti, gli operai, la musica della Guardia Nazionale, avevan tutti offerto spontaneamente la loro opera gratuita. La chiesa era gremita da una folla fantastica, in tutti era un palpito profondo e commosso. Il canonico Ambrosoli aveva pronunziato un'eloquentissima orazione e alla porta si leggeva l'iscrizione dettata dall'amico devoto Giulio Carcano:

Gianna Milli

«Giovani ornamento dell'esercito
che per due lustri
sostenne l'italica bandiera
E la rese vittoriosa
Dall'Alpi all'estremo mare
I fratelli
Alfredo ed Emilio Savio
Torinesi
Capitani nelle artiglierie
Caddero
Quello ad Ancona, questo a Gaeta
Attestando
Che fiore di libertà non isppunta
Se non da terra che copre
Ossa d'eroi»

Olimpia ed Andrea ascoltavano, la fronte china, il cuore colmo di una commozione che non trovava parole. Ora i due coniugi stavano a lungo insieme senza parlare, ma non avevano bisogno di dirsi nulla. Ognuno dei due sapeva che l'altro sentiva e pensava. Le loro sofferenze e le loro dolcezze e le loro fierezze erano tuttora, come un tempo simili, uguali. Ma gli amici e i figli temevano alle volte quei loro muti colloqui, credendoli frutti di pesante solitudine. Ma una volta Olimpia disse dolcemente:

— Che cosa credete? Che cosa temete? I nostri figliuoli son sempre vicino a noi, sapete... Alfredo, Emilio, son qui con me, sempre!

Carola Prosperi

(Continua)

Artiglieria contraerea mobile in azione

Sul fronte orientale, nel settore del Donez. Un cannone contraereo tedesco mobile si sposta verso la zona d'impiego

ULTIME — STAMPA SERA

Argomenti di radioestesia

Parla "l'uomo dei miracoli,,...

Il pendolo prodigioso — Maschio o femmina? — Il testamento sotto la mattonella

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Milano, giovedì sera.

Il tram num. 1, che alle 12 e 30 si carica inverecondamente di folla, tutta gente che ha passato la mattinata negli uffici e negli studi, che ha nel ventre gli stimoli dell'appetito e, più che altro, ha il tempo, i minuti contati, dovendo tornare alle 14 in punto alle proprie occupazioni, ha dovuto arrestare la corsa in Foro Bonaparte, perchè un individuo s'era piantato in mezzo ai binari e, tranquillissimo, insensibile, misurava, con un pendolino, i battiti della propria... illusione.

Grida, proteste, motteggi e intervento di controllori e di vigili non sono riusciti che a rendere teatrale lo spettacolo insolito.

— Basta, basta così! — ha detto l'individuo, soddisfatto.

— Come «basta»? — ha rimbeccato un vigile. — Basta per voi, non per me... Ora verrete in ufficio.

In ufficio si è saputo che l'individuo, invasato di letture su i «segreti della radioestesia», aveva voluto tentare un esperimento sulla pubblica strada, imponendosi, col pendolino e una discreta dose di... buona volontà, di fermare il tram.

Naturalmente, c'è riuscito, perchè il manovratore, ove avesse spinto la vettura contro l'ostacolo umano, questo sarebbe finito all'ospedale od all'obitorio.

Ma l'uomo col pendolo di Foro Bonaparte era davvero «scombinato» — come lo giudicò il commissario — psichicamente? Distinguiamo: lui, sì, forse; ma altri che fanno su per giù come lui, no.

Perchè l'affare del pendolino (scusate se siamo così irrispettosi verso quel galileiano gingillo) è proprio una scienza. Si chiama, secondo l'abate Bouly, che l'ha tratta agli onori della ribalta, «Radioestesia», cioè, sensibilità, scienza abbinata, in chi l'esercita, a una facoltà, che, a certe persone dotate di un particolare sistema magneto-elettro-nervoso, permette di ricevere come apparecchio radioricevente, le radiazioni di tutti i corpi solidi e liquidi, sottoterra, sopraterra e in aria, con l'aiuto di una bacchetta biforcuta oppure del pendolino.

Il filo della felicità...

Prima della radioestesia era la rabdomanzia che rilevava i segreti della natura, specialmente i metalli, l'acqua, eccetera, e noi ricordiamo i rabdomanti con la bacchetta di canna, che andavano in giro per la campagna e scoprivano — quasi sempre — sorgenti idriche, facendo felici, in tempi di siccità, folle di agricoltori e intere popolazioni.

Oggi, la radioestesia, andando oltre i limiti modesti della rabdomanzia, penetra nella psiche, nel cuore e nella carne dell'uomo, nel segreto ermetico delle cose morte e nel mistero, nel grande mistero della vita. Risponde a tutto e con precisione matematica — dicono gli iniziati alla nuova scienza — la radioestesia!...

Avete un cruccio che non vi esce dal cervello? eccovi l'uomo dal pendolino, che, serio, dritto, dignitoso, tenendo la sinistra sulla vostra spalla e il filo a piombo liberamente cadente dalla destra, attende... il fenomeno, cioè il vibrare a destra o a sinistra, il sussultare della catenella. La fidanzata vi vuole bene o civetta o v'inganna, la moglie vi è fedele o vi tradisce? il pendolino, col suo «tic-tac» o col suo «tunturuntù», dà il responso immediato. Vostra moglie è in istato interessante e gradite sapere se il continuatore della vostra specie sarà maschio o femmina? Il filo a piombo del radioestesista vi libererà d'ogni dubbio anticipando le settimane o i mesi.

Non solo: vi occorre sapere se la vostra condizione potrà cambiare da un momento all'altro, in forza, magari, di un'eredità? Ebbene, date a un radioestesista la fotografia più recente della persona che... dovrebbe, con la propria morte, farvi felici; se non avete la fotografia, date al radioestesista una ciocca di capelli, un paio di mutande, un pedalino che appartengono a quell'individuo, e l'uomo del miracolo, lasciando cadere a piombo il suo pendolino sull'immagine o sull'oggetto, vi dirà poco dopo, con matematica certezza: «Fra un anno, due anni, tre anni e anche meno, sarete ricchi»; oppure: «Niente da fare e meno da sperare!».

Si racconta — perchè la documentazione non manca, ed è, anzi, abbondantissima — che cinque anni or sono, moriva, nel castello di Chivry, la duchessa d'Amoulem, lasciando una cospicua sostanza in terre, immobili e numerario. Gli eredi erano tanti e tutti famelici; quindi tutti litigiosi per il proprio preteso diritto. Ma, fruga e rifruga dappertutto, il testamento non si trova. Per cercarlo si fa persino abbattere una parete e si scava, in cantina, ad una profondità di parecchi metri. Allora, uno dei presunti eredi ha una trovata: crede alla radioestesia, conosce dei radioestesisti di valore e ne manda a chiamare diversi. Tutti giungono al castello col pendolino, tutti si mettono al lavoro, per varie direzioni, battendo, passo a passo, centimetro a centimetro, si può dire, la immensa vastità dell'edificio. Finalmente, uno si ferma, sente il richiamo della materia, il pendolo oscilla in maniera eccezionale, sempre più dando una precisa, esatta indicazione.

— Qui! — fa il ricercatore, piantandosi coi piedi su una mattonella.

Il cadavere nel lago

Infatti, si butta all'aria il pavimento e si trova, a poca profondità, un piccolo scrigno, e, dentro, insieme a preziosi e a monete d'oro antichissime e di indiscusso valore, un pezzo di carta, scritto e firmato dalla duchessa, in cui si esprimevano le ultime volontà.

Non tutti gli eredi sono soddisfattissimi del rinvenimento: in compenso, però, i radioestesisti leticano e si accapigliano, perchè tutti vogliono partecipare al premio promesso a chi abbia, pel primo, rintracciato l'importante documento. L'esperienza... finisce all'ospedale e poi in pretura.

Ancora: il 25 ottobre 1941 un tedesco alloggiato in una pensione di Lugano, lascia improvvisamente la casa senza farvi più ritorno. Un radioestesista, venuto a conoscenza del fatto, poichè le ricerche con gli abituali mezzi non han dato e non danno risultato, si procura, dai parenti dello scomparso, indumenti personali, nonchè una fotografia e una lettera di lui, poi, col suo bravo pendolino, batte tutta la zona, sale al Gottardo, lo ridiscende, e, finalmente, presso le acque del lago Alabadia trova il cadavere dello scomparso.

Mistificazione, ciarlataneria dunque, la radioestesia? Non sembra. A chiederlo, poi, a Luigi Fratti-Amorth, che, qui, a Milano, va in giro spegnendosi in un vestito nero di puro lutto che sembra fatto per mettere al coperto tutta una famiglia e affogando la sua zazzera mazzeniana e il suo collo lungo, secco, stremenzito, in un solino ottocentonovanta, alto dieci centimetri, inamidato e tirato a lucido, la radioestesia richiede facoltà specialissime.

La rivelazione dei corpi — dice l'Amorth — si ottiene col pendolo radio-magnetico, per mezzo di radiazioni che sono captate dal dito antenna (quello tenuto disteso) che passano pel cervello del rabdomante e si ripercuotono sul pendolo, facendolo oscillare o girare a seconda del magnetismo positivo o negativo ricevuto.

Naturalmente, nel cervello c'è un organo destinato a ricevere queste radiazioni, che, nel rabdomante, è spiccatamente marcato e sviluppato cioè la «Ghiandola pineale» situata tra il Ponte di Varolio e il Bulbo, insignificante o nulla negli individui cosiddetti normali. Ma, questa ghiandola — a confessione dello stesso Fratti-Amorth — si sviluppa a scapito di altre ghiandole e specie di quelle sessuali.

Comunque, sulla rabdomanzia — spiega il nostro cortese interlocutore — influiscono anche certi fenomeni dell'«aldilà» e, per dimostrarlo, porta esempi, dati e citazioni.

Radioestesisti si nasce non si diventa. Fin da ragazzo Luigi Fratti-Amorth era telepatico, preavvisava l'arrivo di persone e preannunciava fatti e avvenimenti.

Ora, senza muoversi da Milano e, stando in istudio, con l'aiuto del suo pendolo e col sussidio della carta geografica, ha trovato e trova oro in quarzo in alcune località dell'Africa Orientale, oro in sabbia aurifera in Italia e perfino in alcuni punti periferici della città, ove sul posto, ha ottenuto e ottiene le stesse reazioni pendolari che sulla carta geografica...

Recentemente, a quanto egli afferma, ha trovato reazione di oro a Brignano, un tesoro in Emilia, nonchè alcuni chilogrammi di quarzo in una villa di Erba presso Como.

Non solo, ma, proprio in questi ultimi tempi, per le sue doti eccezionali e col suo pendolino, avrebbe potuto rintracciare due combattenti, prigionieri a Cipro, l'uno ferito al piede sinistro, l'altro contuso alla fronte e con tre coste fratturate. Una vera miniera di scoperte, per chi ci crede...

Peccato — diceva un collega burlone presente al nostro colloquio — non sia riuscita e non riesca, la radioestesia... a pagare i debiti di noi infelicissimi mortali!

Betra

Sposa la sua vittima mentre va in carcere ad espiare

Parigi, giovedì sera.

Eugenio Durin alcuni mesi fa tentava di avvelenare prima e di uccidere poi a colpi di rivoltella la sua amante, Rosa Bienvenue, con la quale aveva avuto violenti dissidi per ragioni di gelosia. Comparso avanti la Corte d'Assise di Meurthe e Moselle, il focoso innamorato è stato condannato, dopo movimentato processo, a sei anni di reclusione.

Dopo la sentenza il Durin stava per essere condotto al carcere per espiare la pena, ma era appena salito sul furgone del cellulare che si colpiva ripetutamente con un trincetto in direzione del cuore, cosicchè invece di essere portato al carcere veniva condotto all'ospedale per essere curato delle gravi ferite che si era prodotte. Dopo tre mesi d'ospedale egli è stato ora portato al reclusorio: ma nel frattempo egli aveva manifestato il proposito di sposare la sua amante per regolarne la posizione dinnanzi allo stato civile. L'autorizzazione a contrarre il matrimonio gli è stata accordata dal Ministro della Giustizia, sicchè i due fidanzati si presentarono allo stato civile di Nancy, dove fu celebrato il matrimonio. Testimone alle nozze era la padrona di casa del Durin che egli aveva pure ferita con un colpo di rivoltella. Celebrate le nozze il Durin fu accompagnato al reclusorio sulla soglia del quale si distaccò dalla moglie che tutta commossa svenne e dovette essere portata a casa sua con una autoambulanza.

Forti scosse sismiche registrate in Perù

Buenos Aires, giovedì matt.

Notizie da Lima informano che nella provincia peruviana di Arequipa sono state registrate, nella giornata di oggi, delle forti scosse di terremoto, calcolate, dai competenti, di sesto grado. Finora non si conosce l'entità dei danni causati.

I BUONI DEL TESORO AL SETTEMBRE '51

I primi sorteggi dei premi da un milione e da cinquecentomila lire

Roma, giovedì sera.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni ha avuto inizio il sorteggio dei premi da un milione e mezzo milione per i Buoni Tesoro Novennali 4% scadenza 15 settembre 1951. Ecco i numeri estratti:

Serie	Lire 1 milione	Lire 500.000
A1	1.706.021	22.148
A2	729.383	305.533
A3	1.706.407	1.770.938
A4	370.4[illegible]	1.215.872
A5	257.534	635.200
A6	1.659.166	891.093
A7	497.968	910.787
A8	1.381.858	335.224
A9	726.471	1.691.752
A10	1.954.419	640.288
A11	600.062	908.151
A12	1.112.419	1.125.738

La novella di "Stampa Sera,,

Un pittore eccentrico

I.

Un freddo terribile rendeva le grandi piazze simili a piste per il pattinaggio e solo gli audaci osavano avventurarsi nelle vie secondarie mal selciate.

In un caffè del centro, davanti ad un cappuccino doppio con ausilio di biscotti giganti, se ne stava il giovane Maurizio. I pensieri di Maurizio, raccolti in fascio e riferiti in massa a sommi capi per comodità dei lettori erano i seguenti: «Qui ci vorrebbe una pelliccia, mondo cane! Bisogna che cerchi assolutamente di tagliare la corda. Di abbandonare il luna. Sono stufo, arcistufo, maledettamente stufo, di questa maledetta città. Neve e gelo. Gelo e neve!».

Ciò arzigogolando, Maurizio, sollevò il capo dal cappuccino e incontrò nella trattoria dei suoi sguardi irritati qualcosa che faceva al caso suo.

Si trattava di una coppia. Lui: abbondante, calvo, premuroso, con baffi tinti e modi da imprenditore arricchitosi. Lei: bionda, frale, con capelli come il miele chiaro, da pettinatrice svedese. «Ecco il mio caso — pensò Maurizio dando l'ultimo letale colpo ai biscotti e al cappuccino — non mi resta che tentare». E prese a fissare intensamente la pallida bionda evanescente.

◆ ◆

Dopo dieci minuti di simile sfacciato assedio oculare, non soltanto tutti i clienti del caffè si erano accorti della manovra, ma anche l'imprenditore danaroso. Il quale rispose con occhiate fulminanti.

Ma queste, a nulla valsero. Maurizio insisteva. Sembrava rapito, calamitato. La biondissima arrossì pervasa da un dolce tepore interno; il suo compagno arrossì pure, ma sotto pressione da un furore improvviso.

Ad un tratto, costui, non resistette. Si alzò di scatto, dirigendosi verso il giovanotto impertinente.

La bionda frale, rimasta come incantata, non intervenne; non potè fare un gesto. Maurizio, vedendosi il grosso signore furioso davanti al recipiente del cappuccio vuoto, finse sorpresa. Ma notando che l'altro cercava di agire sul posto, cominciando ad alzare le manone; si piegò verso il nemico e gli disse:

— Non qui, signore. Un po' di contegno. Usciamo un momento e ci spiegheremo.

◆ ◆

Come tutti gli imprenditori arricchitisi, anche questo desiderava sopra ogni cosa di passare per un vero gentiluomo. Accettò la proposta. Attese che l'altro infilasse il soprabito che egli, invece, aveva già indosso, ed uscì, precedendo il giovanotto, mentre tutti i clienti, anche quelli che non l'avevano degnata di uno sguardo, osservavano ora la bella bionda evanescente. Con concupiscenza.

— Signore — disse l'imprenditore con conto in banca, appena i due furono fuori del caffè — signore, come vi permettete!

— Cosa? — rispose Maurizio, osservando il vapore del suo fiato nell'aria quasi siberiana — Come?

— Non fate lo gnorri — proseguì l'altro (voleva dire cretino, ma non trovò questo termine elegante). — Vi ho visto. Il vostro contegno è inqualificabile. Come vi siete permesso di fissare in quel modo sfacciato la mia dama?

— Io?

— Sicuro. Non fate il cretino — (voleva dire il fesso) — Esigo una spiegazione.

— Veramente...

— Non c'è veramente che tenga, signore. Siete uno sfrontato, un maleducato, uno... non so chi mi tenga... ma ringraziate che vi trovate davanti ad un gentiluomo... Quale scusa; quale scusante potreste mai trovare al vostro inqualificabile contegno? Dite pure.

— Ecco, veramente... Io... io vedete, sono un pittore, e allora...

— Volete forse farmi credere che guardavate la signora con puro spirito, diciamo così, d'arte? Senza...

— Sicuro. Senza nessun recondito e inqualificabile pensiero. Ne ero stato colpito. Ecco tutto. La sua bellezza, la sua grazia...

— Ma mi prendete proprio per un beota? — gridò esasperato l'amaccione pestando i grossi piedi nella speranza di riscaldarseli — Mi giudicate tanto stupido, tanto cretino, da credere che una puerile scusa come questa...

— Vi assicuro che sono veramente un pittore — affermò Maurizio, battendo assieme le mani guantate. — Sono proprio un pittore!

— Ah, sì! — urlò pazzo di rabbia il massiccio imprenditore — La vedremo!

II.

Invece, Maurizio, era veramente un pittore. Mediocre, mediocrissimo, anzi, ma pittore di professione. Di modo che la trovata dell'uomo geloso per costringere il giovanotto a fare il ritratto alla biondissima signora e sorprenderlo così in mendacio e punirlo, la trovata, non servì affatto: Maurizio fece il ritratto alla bella compagna dell'imprenditore ricchissimo.

Costui assisteva alle pose. E quando le sue varie case in costruzione lo chiamavano in periferia, nello studio del pittore era presente, oltre la modella e l'esecutore del quadro, una gigantesca donna arcigna e sorvegliante stipendiata all'uopo dal geloso magnate delle costruzioni edili in serie.

Il quadro fu compiuto abbastanza presto. Un quadro pessimo. Pagandolo cento lire, cinquanta sarebbero state di beneficenza. Robaccia. L'imprenditore tirò fuori dal gonfio petto (certamente villoso) un portafoglio a fisarmonica a cui soltanto dopo anni di vita elegante egli era riuscito, con la morte nel cuore, a togliere il cordino avvolgitore e protettivo e cercò il biglietto di più piccolo taglio che riuscì a trovarvi.

— Quanto? — chiese egli con voce sprezzante.

— Niente — rispose il pittore. — Non lo vendo.

Egli stava togliendosi il camice. La bionda era scomparsa, seguita come un'ombra dal donnone; i due erano soli. Il magnate delle costruzioni periferiche rimase a bocca e portafoglio spalancati.

— Siete pazzo? — chiese poi.

— No. E ve lo spiegherò subito. Non maravigliatevi. Ascoltatemi, invece. La prima volta, nel caffè, ho guardato la signora attirato dalla sua bellezza, dalla sua inconfondibile grazia; attirato come pittore, come artista. Ma ora ne sono innamorato. Precisamente, signore. Follemente innamorato. Anzi perdutamente, irrimediabilmente innamorato. Oso confessarvelo perchè so che per il mio amore non c'è speranza. Sono un infelice. Avete fatto di me un infelice, con la vostra peregrina idea del ritratto. Ad ogni pennellata, ella mi entrava, per così dire, nelle vene, se mi permettete l'espressione... Permettete?

— Fate — mormorò il magnate colpito.

— Grazie. L'avevo dunque sempre più dentro, se mi capite. Ad ogni nuova seduta il mio amore si ingigantiva. Aumentava. Diventava immenso. Ora si tratta di un amore immenso, signore. Spaventosamente immenso. E voi volete togliermi l'unica immagine della donna che io amo! Voi! Ma siete pazzo! Giammai! Terrò il quadro, signore. Esso sarà l'unico conforto al mio infelice amore. Al quadro io mormorerò le frasi appassionate che non potrò mai dire al modello, davanti al quadro io piangerò le mie lacrime più amare.

Il giovanotto estrasse un fazzolettino non più grande di un antico francobollo della Martinica e se lo applicò ad un occhio.

Singhiozzò. Forse piangeva.

— Quando i colori del quadro saranno asciutti — egli continuò — la bacierò sulla bocca.

— Signore! — redarguì il magnate — signore!

— Lo giuro! — gridò, come invasato il pittore folle d'amore — Anzi la bacio subito!

E si slanciò in avanti. Ma il magnate fu pronto a sbarrargli il passo.

— No. Non avanzate — ordinò al giovanotto impetuoso. — Non fatelo. A che servirebbe? L'amereste più di prima!

L'imprenditore, dentro di sè, era gongolante che la sua donna potesse sviluppare simili amori; ma non lo diede a vedere, naturalmente. Il suo viso, anzi, esprimeva in quel momento mestizia non disgiunta a comprensione. Lasciò il braccio del pittore e disse con molto buon senso, riferendosi al bacio sul ritratto:

— Vi impiastricciereste il viso di colori. Ci vorrebbe poi dell'acquaragia.

— E' giusto — mormorò l'innamorato — sono un infelice. Sarò un infelice. Ma il quadro, unico mio bene, non lo vendo; no! Mai! A nessun prezzo! Ah, me misero! Che farò mai!... Oh, potermene andare lontano, dimenticare...

Allora, il viso del ricco imprenditore, si illuminò. Gli era finalmente venuta un' idea. Frugò nel portafoglio a fisarmonica, febbrilmente; e ne estrasse tutti i bigliettoni che vi erano contenuti...

◆ ◆

Fu così che Maurizio, l'astuto pittore che odiava e pativa tanto il freddo, vendendo il pessimo ritratto della bionda evanescente a peso d'oro, passò, invece, quell'anno l'inverno in riviera. Sull'incantevole e tiepida Costa Azzurra.

Givlio Crosti

STAMPA SERA

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

In Tunisia: i resti di un apparecchio nemico abbattuto dalla nostra caccia dopo una dura e lunga lotta. (Foto A. F. I.)

Gandhi digiuna

Una recente foto del Mahatma che, com'è noto, ha iniziato in prigionia un altro digiuno di protesta contro l'Inghilterra

Mascheramento di un carro armato

In Tunisia: si provvede al mascheramento di un nostro carro armato prima di un'azione (Tel. Luce - Colò a «Stampa Sera»)

Al fronte russo

Soldato tedesco di guardia in un settore del fronte russo

Scena di panico al Circo Medrano

Un fotocronista svelto a far scattare l'obiettivo ha registrato questo «fatto di cronaca» avvenuto recentemente al Circo Medrano di Parigi. Lo spettacolo al Circo quella sera aveva sapore d'eccezione: la signorina Gina Ménes, attrice cinematografica, aviatrice e paracadutista, una donna, insomma, amante delle professioni emozionanti, si presentava nella gabbia delle tigri quale allieva del domatore Spessardy, dopo soli cinque giorni di preparazione. La foto n. 1 la mostra mentre si presenta nella gabbia, dove subito commette degli errori pericolosi che innervosiscono le belve. Poco dopo essa ha il torto di presentare le spalle alla tigre bengalese «Royal», un bestione di quasi 300 Kg., che, di scatto, le si lancia addosso. La belva afferra con le fauci la testa della neo-domatrice e trascina la preda in un angolo. Gli aiutanti di pista afferrano gli idranti. Uno di essi è otturato. Dal secondo esce un potente getto d'acqua che, disgraziatamente, colpisce al viso il domatore Spessardy, e lo intontisce. Solo poco dopo (foto n. 2) il getto d'acqua investe le tigri. Nel Circo, frattanto, si è propagato il panico. Alcuni poliziotti presenti sparano rivoltellate... e feriscono tre spettatori. In un angolo la tigre «Royal» giace con nelle fauci la testa della Ménes e, ad ogni proiettile che la colpisce, batte con la zampa l'anca della vittima. Spessardy, però, si è subito rimesso e (foto n. 3) tenta di liberare la propria aiutante. Con la sbarra da domatore egli punge al fianco la tigre, che, infine, martoriata dal dolore, apre le fauci e libera la vittima. Gina Ménes, però, non è morta; ha riportato gravi contusioni e ferite alla testa e al collo e altre più gravi alle anche per i colpi di zampa ricevuti. Sorretta da Spessardy (foto n. 4) essa esce dall'arena dopo aver ancora salutato il pubblico. Risultato della serata: la domatrice e tre spettatori feriti, nonchè una tigre uccisa.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un attentato a Buenos Aires contro il ministro Rothe

Un ex-professore spara sei rivoltellate per vendetta personale

Buenos Aires, giovedì matt.

(B. R.) - Il ritrovare di sei colpi di rivoltella sparati contro l'automobile del ministro Guglielmo Rothe, titolare dei dicasteri della Giustizia e della Pubblica Istruzione, ha destato in tutta la capitale gran chiasso, in quanto non soltanto si è parlato di attentato contro uno dei membri del Governo, ma, siccome il Rothe è tra i ministri più in vista, si è subito andato più in là, fantasticando di complotti e di guai ben maggiori.

Il ministro Rothe, non colpito dai proiettili, era rimasto leggermente ferito ad una mano da scheggie dei cristalli della vettura, tanto che dopo una sommaria medicazione, poteva proseguire verso il Palazzo del Governo, dove partecipava alla prevista riunione del Consiglio dei Ministri.

Dell'attentatore nessuna traccia. Egli — secondo le deposizioni raccolte — era giunto in automobile e s'era portato a fianco della macchina del Ministro; qui giunto aveva scaricato contro il Rothe la rivoltella e poscia s'era allontanato, forzando l'andatura del suo veicolo.

Il fatto saliente era che il Ministro Rothe è ritenuto probabile candidato alla successione di Castillo al seggio presidenziale e, inoltre, è noto quale fautore della neutralità assoluta. Su questi elementi, come s'è detto, non tardavano a sbrigliarsi le fantasie e i commenti, attribuendovi ogni cosa ad odi politici e simili moventi.

Ecco, invece, che d'un tratto il cosidetto «mistero», regnante in merito all'attentato, è stato svelato.

Secondo le apparenze, l'attentatore ha voluto vendicarsi per ragioni private. Egli è tale dottor Pedro Vargas, nato nel Paraguay e divenuto cittadino argentino solo pochi anni or sono. Per qualche tempo egli aveva insegnato agricoltura e veterinaria, quindi era stato dimesso ed aveva presentato numerose petizioni per essere reintegrato nella sua carica, che erano state tutte respinte. Secondo la propria versione, Vargas ha perciò deciso di vendicarsi sparando contro il Rothe.

D'un colpo vengono così a cadere tutte le supposizioni, almeno fino a tanto che non sia smentita la versione data dal Vargas. Questi ha detto di essersi deciso a costituirsi quando ebbe pensato che altri poteva essere incolpato e incarcerato. Si è dimostrato lieto che il Rothe non sia stato gravemente colpito.

Il Trofeo Nedo Nadi fornirà grandi incontri

Roma, 10 febbraio.

La forzata rinuncia del Circolo di scherma Gut Torino a partecipare al Trofeo Nedo Nadi priva la gara della presenza dei fortissimi spadisti Carve e Picchi e degli sciabolatori De Marchino e Masciotta, tuttavia i confronti di spada e di sciabola che saranno disputati durante gli incontri a squadre alle tre armi avranno ugualmente un eccezionale interesse.

Saranno infatti presenti nella spada ben otto prima categoria quali Battaglia e Albertini (Giardino), R. Marini e Mangiarotti (Patriottica), Cantone e D. Mangiarotti (Pessina), Virgilio (Fides Nedo Nadi), Bonnacorsi (Cassa di Risparmio) e numerosi altri elementi di riguardo saranno impegnati in assalti a cinque stoccate con l'apparecchio segnalatore elettrico.

Nella sciabola il massimo interesse è costituito dal confronto degli «assi» Gaudini (C. S. Pessina), Pinton e Bacca (Gut Padova) e Montano (Fides Nedo Nadi), ai quali potrà presumibilmente aggiungersi anche Marzi che, come Gaudini, disputerà probabilmente due armi.

Tra gli altri sciabolatori più in vista vi sono il sempre forte Giulio Sarrocchi (C. S. Romano), Purcaro (Accademia Napoli), Salvano (Giardino), Angelini (Cassa di Risparmio), M. Mangiarotti (Patriottica), oltre vari seconda categoria.

Un cetaceo di 18 quintali catturato sulla spiaggia di Maccarese

Roma, giovedì sera.

Sulla spiaggia di Maccarese alcuni pescatori hanno visto affiorare, in prossimità della riva, un pesce di grandi dimensioni della lunghezza di oltre 6 metri che, per il suo peso, si era arenato. Fatto un laccio con una lunga corda hanno tentato di trarlo a riva, ma la violentissima resistenza opposta dal cetaceo ha reso il tentativo di una grande difficoltà ed ha costretto i pescatori ad una faticosissima e pericolosa lotta. Per abbreviare l'agonia del pesce venne colpito alla gola con un coltellaccio e dalla ferita è sgorgata una tale quantità di sangue che è stata calcolata a più di 70 litri. Un carro attrezzi dei Vigili del fuoco ha poi trasportato il cetaceo della famiglia dei delfini, che i romani chiamano «orca» e che pesava circa 18 quintali, ai mercati generali.

Condannato per furto di rame e per tentativo di corruzione

Savona, giovedì sera.

Al nostro tribunale s'è svolto il processo a carico di Mario Marenco fu Paolo, residente a Cairo Montenotte, il quale, il 29 ottobre u. s. fu sorpreso dal custode dello stabilimento ACNA di Cengio mentre tentava di asportare delle lastre di rame che si era legate ai polpacci. Al guardiano che lo fermò il Marenco offriva mille lire a condizione di non essere denunciato. Tratto in arresto, veniva denunciato per furto aggravato e tentata corruzione. Il tribunale, dichiarando il Marenco colpevole di entrambi i reati, lo condannava alla complessiva pena della reclusione per mesi 4 e L. 900 di multa.

Una pallottola di rivoltella da uno scompartimento all'altro

Un manovale gravemente ferito

Genova, giovedì sera.

Un fatto che per vero miracolo non ha avuto conseguenze mortali è accaduto ieri sul treno 1305 in arrivo da Milano, fra Isola del Cantone e Ronco Scrivia. Su una vettura di terza classe viaggiava la Camicia Nera Pietro Padano che rientrava dalla zona di operazioni per una breve licenza. Il Padano, avvicinandosi alla stazione di arrivo, si apprestava ad agguantarsi il cinturone nella cui fondina aveva riposto la rivoltella. Ciò facendo, dall'arma partiva un colpo ed il proiettile perforava la parete divisionale della vettura e colpiva di striscio la ventottenne Nicolina Pertia, andando, quindi, a colpire in pieno petto il manovale Aldorino Sezzoni, di 29 anni, da Atri (Teramo) e residente a Sanremo. Subito soccorso, il ferito veniva fatto scendere alla stazione di Ronco e trasportato a quell'ospedale. Qui il sanitario riscontrava al poveretto una ferita da arma da fuoco all'emitorace destro con permanenza di proiettile e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. La Pertica, al suo arrivo a Genova, si recava all'ospedale, dove veniva medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Lo credevano morto ed era soltanto sbronzo

Varazze, giovedì sera.

Un noto impresario di pompe funebri usciva ieri sera a tarda ora dal suo ufficio ed inciampava in un uomo steso sul marciapiedi. Non ricevendo risposta ai suoi richiami, l'impresario di pompe funebri si convinceva di trovarsi dinanzi ad un cadavere e, mentre sul luogo si adunavano alcuni passanti, chiamava per telefono la Croce Rossa. Il morto, però, appena deposto sulla barella... si svegliava e, strillando «ma siamo a Finale?», si alzava con difficoltà in piedi e, senza curarsi dei presenti, si allontanava barcollando. Si tratta di certo Busfelli, di 68 anni, il quale si trovava sotto l'effetto d'una fenomenale sbronza.

Ritira dal ciabattino un paio di scarpe non sue

San Remo, mercoledì sera.

Un brutto tiro è stato giocato al calzolaio Giovanni Rulba che ha il suo sgabuzzino in via Piave. Giorni addietro si presentava nel suo negozio una giovane sedicenne che, preso un bel paio di scarpe, chiedeva se erano state riparate. Avuta risposta affermativa, se ne impossessava pagando le due lire che il calzolaio chiese per il lavoro. Dopo qualche giorno, però, il Rulba ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che non aveva consegnato le scarpe alla proprietaria. Ignari all'una disinvolta truffatrice. Infatti colei che aveva portato le scarpe a riparare si faceva viva per reclamarle. La giovane intraprendente aveva carpito la buona fede del ciabattino che ha così patito un danno di oltre 300 lire.

Zuffa tra due vecchi contadini per le acque di un ruscelletto

Mondovì, giovedì sera.

In regione Piana della Rocca in territorio del comune di San Michele Mondovì scorre un ruscello che da parecchi anni è fonte di liti, di rancori, di odii e che, nel tardo pomeriggio di ieri, ha originato una violenta baruffa tra i contadini Francesco Ellena di 80 anni e Enrico Conti di 73. Questo ruscelletto segna i limiti delle proprietà dei due contadini e le acque di esso ieri, per l'ennesima volta, hanno posto di fronte il Conti e l'Ellena che stavano potando le viti nei rispettivi terreni. Ad un certo punto i due anziani contadini, dando sfogo ai vecchi rancori di generazioni, prima si minacciavano brandendo le forbici con le quali stavano potando le viti, poi si azzuffavano. Conclusione: l'Ellena è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Uno sfollato da Torino derubato di biancheria e indumenti

Mondovì, giovedì sera.

Ignoti ladri penetravano stanotte nel solaio del caseggiato numero 16 del corso Statuto, della nostra città, e, dopo avere forzato tre serrature, riuscivano a entrare in un ripostiglio, dove il rag. Giuseppe Faccio, abitante a Torino e attualmente qui sfollato, teneva un grosso baule. I lestofanti aprivano il baule e s'impossessavano di biancheria, indumenti e oggetti vari per un valore di qualche migliaio di lire.

Seimila lire che non sono state rubate

Mondovì, giovedì sera.

Ci informano da Monastero Vasco che le seimila lire che, come abbiamo ieri annunciato, la titolare dell'ufficio postale del luogo, Giovanna Grisieri ved. Turco, aveva denunciato come asportate da ignoti ladri penetrati nella sua abitazione, sono state ritrovate stamane. La Grisieri le aveva nascoste sotto il materasso di un letto e ieri mattina, non ricordando dove le avesse messe, si impressionava e denunciava il furto. Stamane, rifacendo il letto, ritrovava il suo denaro e gli assegni che credeva le fossero stati rubati.

Un portafogli rubato in treno

Mondovì, giovedì sera.

Nella mattinata di ieri, la signora Olga Righi, di Giovanni, di 31 anni, da Sampierdarena, scesa dal treno alla stazione di Pianfei, si presentava al comando dei R. Carabinieri di Villanova Mondovì per denunciare il furto di un portafogli contenente 1700 lire. Esperite pronte indagini, veniva assodato che autore del furto era stato un compagno di viaggio della signora Righi, tale Giuseppe Riccabono fu Vincenzo, di 40 anni, da Genova, il quale, posto alle strette, confessava di avere rubato il portafogli alla signora. Grazie alle sue indicazioni, anzi, il portafogli fu trovato dietro un cespuglio della strada verso Pogliola, ove il Riccabono l'aveva nascosto quando aveva visto avvicinarsi i carabinieri. Le 1700 lire sono ritornate, così alla legittima proprietaria. Il ladro è stato arrestato.

Guardia campestre assassinata sulla porta di casa con un colpo di fucile

Castel Verres, giovedì sera.

Vittima di un efferato assassinio è rimasto Ferdinando Girod, di 43 anni, zelantissima guardia campestre del comune di Castel Verres.

Verso le ore 20 il Girod, che aveva terminato di cenare nella propria abitazione in compagnia della moglie, usciva dalla porta della cucina per prendere una boccata d'aria, ma appena aperto l'uscio di casa, una fucilata, sparata da meno di dieci metri, lo colpiva mortalmente. Il Girod si accasciava, invocando aiuto. La moglie, terrorizzata, che aveva assistito alla fulminea scena, accorreva, ma un'altra scarica veniva sparata in sua direzione e per puro miracolo non la colpiva. Alle grida d'aiuto della donna, accorreva gente, ma il Girod spirava dopo pochi minuti nelle braccia della moglie.

Dell'assassino nessuna traccia, fervono attive indagini. E' opinione generale che il Girod sia stato vittima del proprio dovere, perchè, quale zelante guardia giurata della frazione Arnaz, cercava con la sua opera di epurare la frazione da un gruppo di fuorilegge autori di numerosi furti a danno dei pacifici agricoltori.

Tessuti per ottantamila lire rubati in un negozio di Savona

Savona, giovedì sera.

Un audace furto è stato perpetrato ai danni della ditta Arturo Sanvenero con magazzino di tessuti in corso Principe Amedeo angolo via Caduti Fascisti. Dimostrando una organizzazione veramente razionale, gli ignoti visitatori si sono impossessati di tanta merce per oltre ottantamila lire. Il furto venne constatato al mattino e fu anche possibile rilevare che, se i ladri non fossero stati disturbati, il colpo avrebbe raggiunto proporzioni ingentissime, perchè, oltre alla merce asportata, un'altra grossa partita era già stata accuratamente selezionata e raccolta nel retrobottega e nel cortile. La cassaforte fu trovata nascosta in un rifugio di via Bruno: i malandrini avevano tentato di aprirla, ma si erano poi decisi ad abbandonarla per togliersi, forse, un troppo imbarazzante capo d'accusa. La cassaforte, motivo di tante vane fatiche, d'altra parte era vuota.

Investito da un'auto pubblica versa in pericolo di vita

Savona, giovedì sera.

Il ragazzo Romano Scaffari di Giovanni, di 10 anni, da Savona, mentre nella centrale via Paleocapa, dopo aver assistito al passaggio di un corteo funebre, attraversava la strada, andava a finire sotto un'autopubblica che in quel momento stava sopraggiungendo. Dalla stessa macchina investitrice, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale e ivi ricoverato in imminente pericolo di vita per frattura della base cranica e gravi lesioni interne.

L'imprudenza di un bambino

Accende il fuoco per scaldarsi ed incendia la cascina

Alessandria, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato nella tenuta Peschiera in comune di Masio di proprietà del marchese Franco Doria Lamba, abitata dal mezzadro Giuseppe Alciati. Le fiamme si sono sviluppate in un porticato di fieno e si sono propagate alla casa rustica, cagionando un danno complessivo di lire centomila. Il sinistro è stato originato dal figlio stesso del mezzadro, Rinaldo Alciati, di 11 anni, il quale, essendo solo in casa, per riscaldarsi accendeva un focherello sotto il porticato e così poco dopo le fiamme incendiavano il foraggio con le predette conseguenze.

Due anni e otto mesi di carcere per un furto di sei galline

Alessandria, giovedì sera.

Una severa condanna ha inflitto il nostro tribunale al manovale Domenico Corso, di anni 34, pregiudicato. Costui si era introdotto recentemente nel pollaio della contadina Giovanna Buzio, in territorio di Fontanile, rubandovi 6 galline. Arrestato mentre tentava compiere un altro furto, il Corso è stato ora condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione, L. 1700 di multa, ai danni e alle spese tutte.

Nuova accusa elevata ad un pregiudicato sotto processo

Novi Ligure, giovedì sera.

I carabinieri della stazione di Capriata d'Orba hanno denunciato il pregiudicato Gio Batta Carlevaro, di 20 anni, di Castelletto d'Orba, per aver commesso ben nove truffe ai danni della Ditta De Bernardi di Genova, dalla quale aveva avuto in noleggio altrettante fisarmoniche, che vendeva, a sua volta, a contadini del luogo. Il Carlevaro, contro il quale pende un grave processo, è lo stesso che in Genova aveva sinistro acchetti di gesso per farina di grano.

Anche il distributore automatico ha fatto gola ai ladri

Valenza, giovedì sera.

Verso le 20 di ieri sera, nella centrale piazza Vittorio Emanuele, ignoti ladri, approfittando dell'oscuramento, rubavano dal pressi dell'edicola dei giornali, un distributore automatico di dolciumi, di proprietà di Rinaldo Mattacheo fu Giacomo, di anni 37, pieno di palline dolci. I danni sono sensibili; dei ladri nessuna traccia.

Cercasi baule

ALESSANDRIA. — Un baule del peso di 40 kg. spedito per ferrovia a Vincenzo Brezzi, residente a Cassine e contenente effetti di vestiario per ottomila lire, è andato smarrito.

Sostiene che la gallina ha compiuto una... violazione di domicilio ma è denunciato per furto

Limbiate-Mombello, giovedì sera.

Una gallina di proprietà di tale Angela Seccardi, da Limbiate, era entrata nell'abitazione del vicino di casa Ambrogio Ferrario fu Gerolamo e, pare, si era permessa di fare i propri comodi non troppo puliti. Il Ferrario si sentiva in casa sua e, quindi, secondo lui, forte di alcuni diritti. Acciuffò, perciò, il pennuto e gli allungò il collo in modo da farlo starnazzare per l'ultima volta. Della scomparsa si accorse la padrona che andò dai carabinieri a denunciare il fatto di importanza veramente limitata ma che non poteva essere lasciato passare inosservato. Una perquisizione in casa del Ferrario permise di rinvenire metà del pennuto pronto per essere messo al fuoco. La prova del furto era lampante, ma il Ferrario ha sostenuto che la gallina aveva compiuto una... violazione di domicilio. Chi non toglie che nei suoi confronti sia stata fatta una denuncia per furto.

CRONACA

Nozze Camuri-Poggi

Con la benedizione del Santo Padre, stamane, nella cappella dell'Arcivescovado, S. Em. l'Arcivescovo di Torino ha unito in matrimonio la signorina Paola Camuri, figlia dell'ing. comm. Ugo, dirigente della Fiat e direttore dello stabilimento delle Ferriere, col capitano del Genio dott. ing. marchese Diego Poggi, già combattente in Africa nella Divisione «Catanzaro» e figlio del col. marchese Poggi. Testimoni della sposa erano: il senatore Agnelli, rappresentato dal conte Camerana e il marchese Ardissone di Genova; dello sposo erano: S. Ecc. il Quadrumviro De Bono e S. Ecc. Ranza rappresentato dal generale dell'aviazione Gallotti.

Alla coppia felice, Stampa Sera esprime i suoi più vivi auguri.

Due investimenti

In corso Giulio Cesare, tale Pietro Parea fu Egisto, di 49 anni, abitante in via Chivasso 9, è stato investito da un'automobile. Egli è stato trasportato all'Astanteria Martini dove quei sanitari l'hanno trattenuto in osservazione per ferite lacero-contuse, una contusione alla colonna dorsale e la commozione cerebrale.

Pure da un'automobile è stato investito in corso Moncalieri l'operaio Giuseppe Bragardo fu Carlo, di 33 anni, residente a Rivadora, il quale è stato ricoverato al vecchio San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

E' caduto in Tunisia l'11 gennaio

Piero Bonzano

d'anni 21

Angosciati lo annunziano la mamma, il papà, la sorella Rita col marito Renato Gallina e la piccola Bruna. La famiglia non prenderà il lutto. 10936

BORSE

TORINO, 11 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	85.50	85.50	[illegible]	107 —	107 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	150 —	150 —
Red. 3½%	78.60	78.50	Fiat	935 —	[illegible]
Id. f. c.	78.50	78.50	Isotta	100 —	100 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	94.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T. '49 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '51	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elite 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aulo	80 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Arnaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1650	1650	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italcem.	[illegible]	97 —	[illegible]	175 —	175 —
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	84 —	84 —
P. C. E.	165 —	165 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Durgo	[illegible]	500 —
Sisi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

MILANO, 11. — [illegible]

Milano, 11. — L'attività dell'odierna mercato è stata quasi tutta concentrata sui diritti Terni trattati da ore largamente da 8 a 26 lire. Calmi e con scambi più ridotti i Fondi Pubblici con il Redimibile 3,50 % da 78,50 a 78,60 per fine corrente mese. Nel gruppo degli azionari per piccole partite vengono quotate come affari effettivamente conclusi le Meridionali a 1710, Montecatini a 266, Dalmine a 125, Sade a 380, Pignone a 116, Farlit a 84, Cisalpina a 386, Sip a 105, Anic a 81,50, Ansaldo a 200 e le Breda a 580.

GENOVA, 11. — [illegible]

TRIESTE, 11. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA